

Sedicente psichiatra

LO MIEDECO DE LI PAZZI

IL SEDICENTE PSICHIATRA

(medico dei pazzi)

COMMEDIA IN TRE ATTI(9u+6/9d)

Di Pasquale Calvino(SIAEn.180531)

Depositato alla SIAE di Napoli.

La commedia si pu avere anche con un numero diverso di personaggi maschili e/o femminili scrivendo a calvinopasquale@gmail.com

fFacebook: pasquale calvino giordano II

a calvinopasqualr@gmail.e con un numero diverso di personaggi maschili e/o femm

Adattamento, riscrittura da E. Scarpetta)

Napoli

1908

Personaggi

1m-Felice Sciosciammocca.. (ricchissimo proprietario di Roccasecca)

2m-Ciccillo (suo nipote, studente in medicina)

3m-Michelino.. (amico di Ciccillo, cantante lirico)

4m-Raffaele.(attore drammatico)

5m-Don Carlo..(direttore della Pensione Stella)

6m-Errico.. (maestro di orchestra)

7m-Luigi(giornalista, scrittore di novelle)

8m-Il Maggiore.. (Maggiore in pensione)

9m-Peppino.(barista)

Concetta(moglie di Felice)

Amalia(vedova, madre di Rosina)

Rosina (giovane ragazza figlia di Amalia)

Margherita.. (figliastro di Felice)

Bettina.. (cameriera del Villino de Rosa)

Carmela. (Cameriera della Pensione Stella)

1Avventore del Caff

2Avventore del Caff

Un venditore/trice ambulante

il Sipario

ATTO PRIMO

Il caff alla Torretta. Tavolini e sedie. Specchi alle pareti.

Scena Prima

Michelino solo ad un tavolino. **Raffaele** seduto ad un altro tavolino. **Il Maggiore e Luigi** ad altri tavolini. **Peppino e un secondo cameriere** girano per la scena. **Luigi** scrive. **Raffaele** legge con grande interesse. Due avventori ad un altro tavolino.

Luigi Cameriere!

Peppino Comandi!

Luigi Dammi un'altra tazza di caffè.

Peppino Subito (E il terzo caffè... Questo si ingurgita di caffè!)

Maggiore Cameriere!

Peppino Comandi!

Maggiore Dammi un poco il Roma, il giornale

Peppino Sta in lettura, signore.

Maggiore Ancora una lettura! E un'ora che se lo stanno leggendo, ma che, vogliono impararlo a memoria? Dammi il Mattino, Don Marzio, Il Pungolo, un giornale qualunque.

Peppino Vi posso dare la Tribuna.

Maggiore Dammi la Tribuna.

Peppino Ecco servito (d il giornale)

Maggiore (a Luigi). Scusate mio signor, amico, bel giovane

Luigi Vi ho pregato che mi chiamo Luigi De Vito.

Maggiore Ah! Sicuro, mero dimenticato-scordato. Luigi De Vita, giornalista vero?

Luigi Sicuro. Cio, scrittore di novelle.

Maggiore E scrivete sempre?

Luigi Sono impegnato con un giornale per fare una novella al giorno.

Maggiore E la dovete scrivere qui?

Luigi Perch, vi dispiace?

Maggiore No. Ma dico potreste scrivere ad un altro tavolino.

Luigi E perch scusate?

Maggiore Perch qua ci sono io e Voglio stare da solo.

Luigi Va bene, vi servo subito (Sia fatta la volont del Cielo!) (salza e passa ad altro tavolino)

Peppino (con caff). Ecco servito. (cammina dietro a Luigi fino a che questi ha trovato posto)

Maggiore Mettere in ritiro a me, dopo sedici anni di servizio, dopo avermi acquistato il grado di Maggiore con sudori e stenti! E pecch? Per una cosa di niente, per essere caduto da sopra il cavallo tre volte. E ch stata colpa mia? Io mi sono fatto troppo grasso. Cosa posso fare? Quando monto a cavallo, mi vengono i giramenti di testa e vado a terra. E per questo mi si mette in riposo? Vedremo, vedremo il Ministro che risponder alla mia istanza. E si no, vado a Roma, v, faccio rivoltare il Ministero.

Raffaele Pss, cameri

Peppino Maggiore, scusate, abbassate la voce.

Maggiore Avete ragione. Signori, perdonate.

Luigi Che bellargomento per una novella: Un maggiore in ritiro. (scrive)

Raffaele (ripassando la parte). << E dite ancora che un giorno, in Aleppo, un turco audace, un ribaldo in turbante, percoteva un veneziano, e faceva insulto al vostro stato. Io per la gola serrai quel circonciso e lo scannai cos>>. Quando sono

arrivato a questo, ho fatto il colpo. La devo studiare bene.

Michelino Perdonate, che opera questa?

Raffaele Otello. Lo faccio io domenica a sera al teatro San Ferdinando. E una serata di beneficenza. Mi hanno tanto pregato! E la prima volta che recito con pubblico pagato. Io sono un dilettante appassionatissimo dell'arte drammatica, ne vado pazzo. E se domenica avr un successo mi do anima e corpo al teatro.

Michelino Fate bene perch avete una bella voce.

Raffaele E una bella presenza. Tutti me l'hanno detto. Io non avrei bisogno, perch tengo un fratello che sta bene, il proprietario della Pensione Stella, al Corso Umberto I.

Michelino Oh, qua vicino.

Raffaele Lui avrebbe voluto che io avessi fatto il segretario della pensione, ma io mi sono sempe negato. Cosa posso fare? La passione mia l'arte drammatica. Voglio fare l'artista, perch sono nato artista.

Michelino E quello si vede, fate bene. (Raffaele va a sedere).

1 Avven Cameriere, fammi il favore, un bicchiere d'acqua.

2 Avven E a me portami mezza granita di limone.

Peppino Subito. (via, poi torna con l'ordinativo).

Luigi Maggiore, scusate, quanti anni avete servito nell'esercito? Mi pare che ho inteso da dieci anni?

Maggiore Da sedici anni! Ho fatto una vita da cane, ho sciupato la mia salute!

Luigi (Me ne so accorto!) E siete ammogliato?

Maggiore Ammogliato, signore. Ma sono diviso da mia moglie, da quella sciagurata che dopo due mesi di matrimonio, mi

volle lasciare, si volle dividere da me.

Luigi Oh, e perch, scusate?

Maggiore Per una cosa di niente. Perch la notte mentre dormivo, se mi giravo dall'altra parte cadevo per terra. Per lo pi succedeva quando la sera bevevo troppo. Lei dice che si metteva paura, che mi doveva aiutare ad alzare, e questa cosa la indispettiva. Ma non era vero. Fu un pretesto, fu una scusa per lasciarmi. Donna senza cuore!

Luigi (Che bello argomento! Un uomo che passa tanta guai per le cadute che prende).

Maggiore Voglio arrivare fino alla posta per vedere se ci sono lettere e poi mi ritiro.

Luigi Posso avere l'onore di accompagnarvi?

Maggiore E perch no. (Questo non antipatico, ma un poco seccante).

Luigi Andremo alla posta insieme e poi vi accompagner fino a casa. Dove abitate?

Maggiore Qua vicino, alla pensione Stella.

Luigi Ah, bravissimo. Prego (offre il braccio)

Maggiore Grazie. In riposo a me! Sangue di una cannonata! Voglio far rivoltare Roma. (Via con Luigi)

Raffaele (leggendo) <<Se sei figlio dell'abbotto, sfida la morte>>

1Avven Ma quello pazzo?

2Avven Cos credo.

1Avven Ma chi ?

2Avven E chi lo conosce!

Peppino (a Raffaele che beve un bicchierino di cognac). Questo il

quarto bicchierino di cognac che vi bevete.

Raffaele Il quarto, possibile!

Peppino Possibilissimo. Statevi attento, questo vi va in testa.

Raffaele Hai ragione che vu da me, non me ne accorgo.

Peppino Adesso levo la bottiglia. (esegue)

Raffaele Ah, s, fai bene.

Michelino (vedendo l'orologio) Le dieci e dodici! E come va che Ciccillo non si vede ancora? Ieri sera mi dette l'appuntamento alle nove qua al caf della Torretta. Che diavolo sar stato? Ma gi che ha dovuto essere! Stanotte come al solito, andato a giocare e avr perduto. Eh, quel giovane se non lascia le carte finisce male. Lui se ne approfitta che lo zio ricco e gli manda sempre denari da Roccasecca. Ma non pazzo certamente e se appura che il nipote invece di studiare medicina non fa niente e si gioca tutto, povero a lui, lo vedo e me lo piango! Peppino, senti, io me ne vado a pigliare un pacchettino di sigarette dal tabaccaio all'angolo. Se viene quell'amico mio, Ciccillo, lo conosci?

Peppino Don Ciccillo, lo studente? Sissignore.

Michelino Eh, lo studente di medicina. Lo fai aspettare, che io torno subito.

Peppino Va bene (Michelino via a sinistra).

Seconda scena

Errico (con astuccio di violino e sacco di notte) Cameriere!

Peppino Comandate.

Errico Portami una tazza di caff bollente e dolce, molto dolce. Ci devi mettere dentro tre soldi di zucchero.

Peppino Tre soldi di zucchero! E che vi prendete. Il miele?

Errico Il miele. Si mi voglio prendere il miele devo dar conto a te? Io il caffè cos lo prendo.

Peppino Va bene. (via e torna con caffè)

Errico Ho la bocca amara, come il fiele! Mannaggia la sorte mia, mannaggia! (batte lastuccio sul tavolino).

Raffaele Che vedo! Ma s lui. Don Errico il maestro di musica.

Errico Oh, carissimo Don Raffaele, state qua?

Raffaele S, questo il caffè dove mi trattengo ogni mattina. Che ve ne siete fatto? Non vi ho visto più.

Errico Sono quasi due anni.

Raffaele Sicuro, due anni. Lultima sera ci vedemmo al caffè d'Italia, vi ricordate? Voi diceste che dovevate partire.

Errico Gi, andai a Milano, scritturato alla Scala, come direttore d'orchestra. Non ci fossi mai andato! Non avevo più che guaio passare. Appena scesi al teatro il primo giorno, per concertare l'Africana, due o tre professori mi guardarono e si misero a ridere. Io, la prima volta mi stetti zitto, feci vedere che non avevo capito. La seconda volta mi innervosii, scesi dall poltrona, ne chiamai uno e gli assestai uno sciaffo.

Raffaele Molto bene!

Errico Eh, molto bene! Io non so come sono vivo! Ebbi pugni e calci ma così forte da tutti i professori, che stetti nel letto per un mese e mezzo E quando uscii dovevo camminare con una guardia vicino. Poi sono andato girando tutta l'Italia, per dare lezioni di violino, ma che. Mi sono morto di fame, capite, morto di fame. Un professore come a me, con un diploma e sette medaglie che tengo!

Raffaele Ma a Napoli, non avete potuto fare niente? Al San Carlo per esempio.

Errico Al San Carlo? E mi metto a suonare nell'orchestra? Oh, mai, faccio la fame piuttosto! Ne va della mia dignità! Uno che stato direttore alla Scala a Milano, si mette a suonare nell'orchestra del San Carlo.

Raffaele Ma voi non arrivaste a dirigere.

Errico E che vuol dire? La scrittura era come direttore. A Napoli mai, all'estero sì. All'estero qualunque cosa. Se la sorte mi fa trovare un collega, un professore di musica che vuole viaggiare, ho fatto il colpo. Me lo porto con me in Spagna, in Russia, a Londra, a Costantinopoli a fare dei concerti e vi faccio vedere come torno! Lì si fanno i soldi veramente, lì si apprezza la musica, lì si capisce il valore di un artista. L'Italia per la musica finita, non si può fare niente più.

Raffaele Oh se capisce (Questo pazzo lo lasciavi e pazzo lo ritrovavi!)

Peppino (uscendo col caffè) Ecco servito.

Errico Bravo! (gira il caffè col cucchiaino)

Raffaele E ora da dove venite?

Errico Sono stato a Pozzuoli a dare un concerto nella sala del Municipio. Due lire a biglietto, due lire! Con un programma straordinario. Tutti pezzi scelti, di autori celebri. Lo credereste? Ieri sera venne solamente il sindaco, la moglie e due bambini.

Raffaele E nessun altro?

Errico Nessuno. Uno squallore! Il sindaco dopo mi fece cenare con lui insieme col maestro di pianoforte e stamattina me ne sono andato! Tengo il veleno qua. (indica la bocca). Sto senza alloggio perché il padrone di casa doveva avere due mensili e non voleva aspettare più. Ieri infagottai la mia roba e me ne andai.

Raffaele E dove sta la roba?

Errico Eccola qua. (mostrando il sacco). Il vestito nero, due camicie e il violino. Questo tutto quello che tengo.

Raffaele Oh, povero maestro! E dove dormite stasera?

Errico E chi lo sa! Sopra ad un sedile di marmo, sotto ad un balcone, a terra. Solo questo debbo provare!

Raffaele Ma nonsignore! Voi siete un artista e non meritate di stare cos. Ci penso io. Mo vi faccio un biglietto per mio fratello, il proprietario della pensione Stella e vi faccio avere una bella camera. Qua vicino, al Corso Umberto I.

Errico Grazie, grazie. Per un paio di giorni solamente, perch poi devo partire, vado all'estero, non ci stanno chiacchere!

Raffaele Avete ragione, ora vi servo io. (siede a un tavolino e scrive)

Errico Un maestro come me, con un diploma e sette medaglie, ridotto in questo modo! E allora che ho studiato a fare tanto tempo? Era meglio che mi mettevo a fare lo zampognaro. Mille volte meglio

Raffaele (che ha scritto) Ecco qua, tenete.

Errico Grazie!

Raffaele Ora devo correre alla prova al San Ferdinando perch domenica io debutto con l'Otello.

Errico Ah, bravissimo!

Raffaele Vi dar una poltrona. Verrete ad applaudire.

Errico Oh, vi pare, con tutta la mia forza!

Raffaele Grazie. Ora vi accompagno al palazzo e stasera ci vedremo.

Errico Quante obbligazioni, amico mio, quante obbligazioni.

Raffaele Ma niente, per carit! (Via con Errico a destra).

Scena Terza

Michelino (seguendo Ciccillo).Ma insomma,si pu sapere che successo?

Ciccillo Una rovina, amico mio, una rovina! Ho passato lultimo guaio!
Addio divertimenti, addio innamorate, addio gioco, addio tutto!

Michelino Ma ch successo?

Ciccillo Zio Felice sta a Napoli.

Michelino Possibile!

Ciccillo Possibilissimo! E arrivato alle nove con la moglie e la figliastra. Io muoio, non tengo pi sangue nelle vene!

Peppino Quali comandi?

Ciccillo Niente ancora, abbi pazienza!

Venditore Forbici, temperini, un buon rasoio.

Ciccillo Questo si, questo, il rasoio, lo comprerei subito, per tagliarmi la gola.

Venditore (mostrando un rasoio). Due e cinquanta.

Michelino Vattenne, non ci serve, lasciaci parlare. (venditore via).

Ciccillo Stamattina, alle sei, io stavo ancora sul circolo giocando, e stavo perdendo magnificamente trecento lire.

Michelino Altre trecento lire ?

Ciccillo In contanti, al di fuori di cinquecento lire, che mi vinse Don Nicolino il guantaio laltra sera e che oggi gli devo pagare assolutamente.

Michelino Quell accattone!

Ciccillo E dove li prendo? dove li prendo? Mentre stavo bestemmiando come un turco, vedendo la carta tanto contraria, venuto il fattorino del telegrafo, che sta avisato e mha consegnato questo telegramma. (lo prende e legge). <<Dottore Francesco Sciosciammocca. Fermo posta, Napoli. Arriviamo ore nove, io, Concetta e Margheritella. Vieni stazione allegramente. Felice>> Allegramente! Io non so come non sono morto! Immediatamente, ho lasciato di giocare e sono corso a casa tua, ma ho trovato il palazzo chiuso, ho bussato e nessuno mi ha sentito. Allora sono corso alla stazione per aspettare quando veniva il treno. Appena arrivato zi zio, lho messo in una carrozza e lho portato al villino De Rosa, qui a Mergellina, che saffittava mobiliato, gli ho detto che avessero posato la roba, si fossero riposati un poco mentre io arrivavo al caff alla Torretta per un appuntamento che avevo con un amico, e sono corso qua, da te, per essere consigliato, per essere aiutato, per essere salvato.

Michelino Ma salvato da che cosa?

Ciccillo Come da che cosa! E non hai capito? Quelli sanno che ho studiato, che sei mesi fa ho preso la laurea, che sono un buon Dottore. Da tre anne che sono a Napoli, mhanno mandato pi di sessantamila lire per tanti imbrogli che gli ho scritto. Appunto tre mesi fa mandarono diecimila lire che io gli cercai dicendo che mi servivano per pagare unannata anticipata allo stabilimento dove avevo quindici pazzi in cura.

Michelino Senti, senti vedi che va inventando!

Ciccillo E gi, perch devi sapere che zi zio s messo in testa di mettere a Roccasecca un ospedale dei pazzi, e sta cos esaltato: lui e la moglie al pensiero che io devo andare a dirigere il tutto e perci mi mandarono i denari. (disperandosi).

Michelino Che tu in una settimana perdesti. Mannaggia il gioco,

mannaggia! E io te l'ho detto sempre <<Ciccillo, bada quello che fai, che tu, un giorno o un altro ti troverai in un brutto imbroglio>> Non mi hai voluto mai sentire.

Ciccillo Hai ragione, s, hai ragione, sono stato un assassino. Ma chi si poteva credere che venivano a Napoli cos all'improvviso! Quelli non si possono muovere dal paese, perch l tengono tutti gli affari. E po sono stati sempe avversi a partire. Appena mio zio sceso dal treno, la prima cosa che mi ha domandato : lo stabilimento come va, i pazzi come stanno?

Michelino E tu, che l'hai risposto?

Ciccillo Non c male vanno bene.

Michelino Eh, vanno bene! (ride)

Ciccillo Non ridere, Michel, fammi il piacere, non ridere. Io tengo la febbre addosso, sto tremando tutto quanto. Tu non sai zio come la pensa, e quella vecchia della moglie quanto terribile. Quella seappura sta cosa mabbandona e mi lascia in ,mezzo a una strada.

Michelino E non ti disperare. Pensiamo a qualche cosa.

Ciccillo Che dobbiamo pensare, che possiamo pensare ! Le cinquecento lire che devo dare a Don Nicolino, chi me le d? Come faccio? (guardando). La padrona di casa mia, con la figlia! E questa ci mancava! (seggono a sinistra, Ciccillo con le spalle voltate a quelle, che entrano)

Scena Quarta

Amalia Entra, Rosinella, pigliamoci una tazza di cioccolata.

Rosina Mamm, io mi metto vergogna.

Amalia E che vergogna e vergogna, figlia mia! Questo un caff. Tutti i signori e signorine, dopo passeggiato un poco, entrano dentro a un caff a riposarsi. E se no, che facciamo,

camminiamo sempe? Siediti, meh, siediti qua. Cameriere!

Peppino Comandi.

Amalia Portateci due tazze di cioccolata e due pagnottini.

Peppino Subito. (Via poi torna con lordinativo)

Amalia Figlia mia, tu se non superi la timidezza sei antipatica e pesante. Io ti sono madre e te lo devo dire. In albergo, appena vedi un forestiero, te ne scappi. Se uno ti domanda una cosa tu non rispondi, e questo un brutto difetto che tieni. Cos facendo, ti avviso, tu non ti mariti mai.

Rosina E che me ne importa a me.

Amalia E se non importa a te, importa a me che sono rimasta vedova e mi voglio sistemare. Non voglio stare soggetta pi a mio fratello, non voglio fare pi la serva, come ho fatto fin qui soprala pensione. Quando tu ti mariti, io me ne vengo con te, figlia mia e faccio la padrona nella casa.

Rosina Oh, questo certo! Ma voi non dovete avere fretta. Se non si presenta nessuno, che devo fare.

Amalia Che devi fare ? Devi cambiare, non devi avere vergogna di tutto, devi essere svelta, allegra, spiritosa, devi ridere. Tu hai sempre la faccia appesa, pare sempre che hai passato un guaio!

Peppino Ecco servito. Panini freschissimi signorina.

Amalia Bravo.

Peppino Sono ancora caldi.

Amalia Uh, veramente come sono caldi!

Rosina A me cos mi piacciono. (ride forte).

Peppino A questora si trovano sempre caldi.

Amalia Allora noi verremo sempre a questora.

Rosina Ogni giorno. (ride)

Peppino Che bella ragazza! Scusate, signora, vostra figlia?

Amalia Sissignore, mia figlia Rosina.

Peppino Rosina ha un bel nome. Pure mia moglie si chiama Rosina.

Amalia Voi siete ammogliato?

Peppino Da tre anni, signora mia, e tengo due figli.

Amalia Ah! Ros, figlia mia, e finiscila conquesta risata, mi sembriuna bambina. (Rosina mangia).

Peppino Permettete. (si allontana)

Amalia Fate, fate. Perch ridi? Ch successo?

Rosina Voi avete detto che devo ridere?

Amalia Ma quando non centra, figlia mia, mi sembriuna scema.

Rosina (vedendo Ciccillo). Uh, mamma mia, l ci sta quel giovane medico che da pochi giorni venuto ad abitare sopra alla pensione nostra.

Amalia Ah! Sicuro Don Ciccillo.

Rosina Questo va pazzo per me, dove mi trova mi ferma e vuole parlare. Ieri mi disse: Signorina, quanto siete simpatica, quanto siete bella!

Amalia E tu gli rispondesti ?

Rosina Io gli dissi: no, siete voi un simpaticone.

Amalia Brava! Eh, quello, sarebbe, un buon partito per te, perch dice che lo zio sta ricco assai. Ma come va che non ci ha viste?(chiamando).Cameri! Cameri! (gridando)

Peppino Comandi.

Amalia Datemi un altro poco di zucchero, scusate.

Peppino Vi servo subito. (via, poi torna).

Amalia Anche per mia figlia. (gridando). Avete capito, cameriere, anche per mia figlia. Ma che sordo? Ma s, ti dico che proprio lui, Don Ciccillo. Dottore dott

Ciccillo Buongiorno, signora. Scusate stavo distratto a parlare con lamico.

Amalia Hai visto? E tu dicevi che non era lui. E come state, state bene?

Ciccillo Eh, cos, non c male.

Amalia Come vi trovate sulla nostra pensione?

Ciccillo Bene molto bene. (Peppino porta lo zucchero).

Amalia Oh, una pensione come la nostra non si trova per tutta Chiaia, perch non manca niente, c buonaria, pulizia, una buona cucina buoni letti, biancheria sempre pulita. Non vero?

Ciccillo Ah, sicuro!

Amalia C mia figlia che terribile, sorveglia sempre la servit per vedere se sta tutto a posto, tutto allordine. Essa veramente si secca, non lo vorrebbe fare, e ha ragione, chi le da torto, povera figlia. A quellet si pensa a tuttaltro, non so se mi spiego. Ma deve avere ancora un po di pazienza. Quando si marita non lo fa pi. (a Rosina). E vero?

Rosina E gi. (ridendo).

Ciccillo (Come faccio per dare le cinquecento lire a Don Nicolino?)

Michelino (Fattele dare da zietto, inventa ancora qualche imbroglio).

Ciccillo (E che altro imbroglio posso inventare ? Aspetta, gli dico che

devo comprare una macchina con la quale si fa
l'esperimento esatto del cranio e del cervello umano).

Michelino (Bravissimo) (ride).

Ciccillo (Non ridere, Michel, fammi il piacere, non ridere).

Amalia (Rosina, tu m'hai detto che va pazzo per te, ma quello non t'ha guardata
proprio).

Rosina (E che ne so. M'ha fatto meraviglia, in verità).

Amalia (Sono giovanotti, figlia mia, cos'fanno. Comme si accendono,
cos' si spengono. Per te ci vorrebbe un uomo serio, positivo,
che non facesse chiacchiere, uno che tenesse veramente
l'intenzione di sposarsi. Andiamocene, va, ritiriamoci).
Cameriere!

Peppino Comandi.

Amalia Quanto pago?

Peppino Settanta centesimi.

Amalia Ecco qua, due soldi a voi. (paga).

Peppino Grazie.

Amalia (che si alza). Arrivederci, Don Cicc Dott vi saluto. Caro Don
Ciccillo

(Ciccillo saluta con la mano).

Amalia E scostumato bastantemente. Andiamo, Rosina. (Via).

Rosina (va via guardando Ciccillo)

Ciccillo Se n'è andata? Meno male. Quant' seccante! Uno tiene i problemi suoi per
la testa, si mette a sentire a lei. Io corteggio un poco la figlia, hai capito, perché mi
piace, una simpatica guagliona, ma ora non ho la testa, ora non penso a niente più,
ora penso solo a questo guaio che m'è caduto addosso. Dunque, come ti pare: una
buona scusa il fatto della macchina?

Michelino Che ti posso dire Se non tieni altro mezzo. Basta che se lo crede.

Ciccillo No, se lo crede, se lo crede. Quello un credulone, crede a tutto. A proposito. Michel, ora che ci penso E se vuole vedere lo stabilimento che ho affittato, dove tengo i pazzi in cura, che gli faccio vedere?

Michelino E questo il fatto pi complicato. Tu gli vai a scrivere questa sorta di sciocchezza. Chi te lo d lo stabilimento, dove li prendi sti pazzi ?

Ciccillo E gi dove li prendo? Aspetta ho fatto un'altra pensata. Uh, quant bella questa, magnifica! Solamente io so capace di fare queste pensate.

Michelino Lo so, quando si tratta di imbrogli, tu sei un maestro.

Ciccillo Sull albergo dove alloggjo! Quella una pensione, ci sono tutte persone strane, curiose. Se volesse vedere lo stabilimento

Michelino Lo porti l?

Ciccillo Lo porto l. Come ti pare?

Michelino Ma come! Quello p non capisce che non sono pazzi?

Ciccillo Ma no, perch io gli star sempre addosso e non gli do il tempo di farlo parlare molto. Poi lavviso che deve stare attento a quel che dice, che a chiunque vede non deve far capire che sa che pazzo. Hai capito?

Michelino Cicc, tu mi fai girare la testa. Che vuoida me, fa quello che vuoi tu.

Ciccillo Ma si, ma si, questo l'unico mezzo per salvarmi. Alla fine quello una volta visto la clinica se ne parte. Anzi, aspetta, un'altra buona pensata Tu ora vieni con me, andiamo da loro, facciamo vedere che tu seuno dei pazzi che sta nella clinica sotto la mia cura.

Michelino Io?

Ciccillo Tu s, ma un pazzo calmo La follia la follia musicale. Bravo, follia musicale. Ti sei fissato che sei il primo tenore del mondo. Benissimo! E che lopera che tha fatto perdere proprio la testa stata la Traviata.

Michelino Cicc, tu che stai dicendo?

Ciccillo Ma si, fammi questo piacere. Perhpuo essere che vedendo te che farnetichi, che spalanchi gli occhi, si mette paura e non vuole pi vedere gli altri pazzi. Dai Michel, non perdiamo tempo.

Michelino No aspetta, Ciccillo, tu che mi vuoi far fare? In qualeimbroglio mi vuoi mettere?

Ciccillo Che imbroglio, una cosa di niente! E un favore che ti cerco.Tu dici che mi vuoi tanto bene, che per me faresti qualunque cosa dammi la prova della tua amicizia. Su, vieni con me. Aizati il bavero del soprabito. Occhi stralunati.

Michelino Sia fatta la volont del Cielo! (si alza il bavero)

Scena Quinta

Concetta (di dentro gridando). Imbecille, lazzaro, scostumato!

Felice Vi faccio arrestare, sangue di Bacco!

(si sente un fischio forte e voci di popolo: Eh! Eh! Che succede!)

Peppino Ch successo? (guardando)

Ciccillo Che sento! Sono loro che entrano qua. Michel, vattene, vieni tra poco, tra un quarto dora, fai vedere che sei scappato dalla pensione. Entra correndo, il resto me lo vedo io.

Michelino Ma se qua c altra gente, che figura mi fai fare ?

Ciccillo Ma no, a questora, non c mai nessuno. Fammi questo piacere, te ne prego. (lo spinge, Michelino via)

Felice (di dentro) Mannaggia che tengo le donne appresso. Lasciatemi!

Concetta (gridando). No, tenetelo, per carità!

Margherita (di dentro) Pap pap!

Ciccillo (a Felice che esce). Zio mio ch successo ?

Felice Niente, una cosa da niente.

Concetta Lazzari, scostumati. Vagabondi!

Felice Statti zitto. Finiscila!

Ciccillo Ma che stato?

Felice Noi stavamo venende qua per dirti che quella casa dove ci hai portato non cosa, per tante ragioni. Appena siamo usciti dal palazzo, due scugnizzi si sono messi appresso e dicevano <<Ar jate, ar jate? Dove andate?>> Io la prima volta mi credevo che veramente volevano sapere dove andavamo, ho detto << Andiamo al caf alla Torretta da mio nipote che sta l>> Dopo tre passi, un altro guaglione <<Sign arjate, ar jate?>> E allora ho capito che ci prendevano in giro. Ho alzato il bastone li ho rincorsi. Non lavessi mai fatto! Fischi, urla, pernacchie, cose mai viste ancora!

Concetta Che paura, mamma mia, che paura!

Felice Ma come, quando uno cammina a Napoli deve dire a tutti quanti dove va ?

Peppino Nonsignore, quello uno scherzo che fanno i monelli, quando vedono un tipo curioso. Dicono subito <<Ar vaje, ar vaje? Dove vai, dove vai>>

Felice Io sarei un tipo curioso per te ?

Peppino No, voglio dire quando vedono una faccia nuova, un forestiero.

Concetta Ah, se fosse stato vivo la buonanema di Totonnomio marito! Li avrebbe picchiati a quelli scostumati

Margherita Oh, questo certo!

Felice Non cominciare con la buonanima di tuo marito, fammi questo piacere. Ti ho detto tante volte che quello era negoziante di porci, io sono un galantuomo e quello che faceva lui non lo posso fare.

Concetta Per regola tua, mio marito era un galantuomo meglio di te. Faceva il negoziante di porci, ma era un uomo onesto e teneva cuore e si faceva rispettare.

Ciccillo Va buono zia mia, finitela.

Margherita Mamm non gridate, non alzate la voce.

Felice Io non me la volevo portare a Napoli, perch sapevo quello che mi succedeva. A forza ha voluto venire. Ti pare regolare quel cappello? Si capisce che ci hanno deriso

Concetta Tu non hai idea Questo me lha fatto la prima sarta che sta al paese. Madama Palillo, ha detto che sono in gran moda a Napoli, si chiamano cappelli alla Scescia.

Margherita QuScescia, mamm, alla Gheisha.

Concetta Gi, alla Gheisha.

Felice Vedete, si fa fare il cappello alla Gheisha! Ma quelli che sono, due mazzi di lattuga

Concetta Tu non capisci niente, se stato sempe un cretino.

Felice Ora sono anche cretino! Quello che pi mi ha indisposto, sono stati altri tre giovanotti che stavano dietro allangolo. Appena ci hanno visto si sono messi a dire << Ma chi , ma chi sono? E quella chi ? La figlia, la nipote non credo. E quella chi una papera? E chi lo sa!>>.

Concetta E quando glielo davi il bastone in testa, quando?

Felice Glielo stavo per dare, ma quello ha messo la mano nella tasca, che mi voleva sparare ?

Ciccillo Ma chi stato? Ve lo ricordate se lo vedete?

Felice Sicuro che me lo ricordo. Era un giovinotto alto, coi baffetti, una faccia da galera.

Ciccillo Va bene, ora che usciamo ne parliamo. Quanto mi dispiace che non mi sono trovato con voi.

Felice Ma che. Tu non ti puoi mettere con quella gente, la tua condizione non te lo permette, tu hai da fare chello che hai da fare. Non fa niente. Ora che usciamo, ci mettiamo in una carrozzella e facciamo alzare il mantice

Concetta Eh, e noi muriamo soffocate!

Felice E allora vi state a casa. Noi, tutti e tre, a piede non possiamo camminare per Napoli. Che vogliamo passare un guaio?

Peppino Accomodatevi, signori. Che vi posso servire?

Felice No, niente, grazie, noi andiamo di fretta.

Ciccillo Ma na piccola cosa, na granita di limone.

Felice Per loro, ma per me, no. Io non voglio niente,

Ciccillo Per voi un vermouth al selz.

Felice Eh, piuttosto!

Peppino (a Ciccillo) E per voi?

Ciccillo Io non voglio niente.

Peppino (ordinando) Due mezzi limoni e un vermouth al selz. (via, poi torna con loccorrente).

Ciccillo Ma perch siete venuto qua, io ora venivo a casa.

Felice Ti siame venuti a dire che quella casa non fa per noi.

Ciccillo Come, quello il villino De Rosa a Mergellina, quella posizione,

quellaria! Per pura combinazione l'abbiamo trovato sfittato. E dove potete trovare di meglio? Quattro camere, saletta e cucina, luce elettrica, bagno, acqua pura del Serino. Tutto il confort possibile. Non si fanno scale perch pianterreno, tappeti, mobili di lusso, prezzo niente affatto caro. La padrona di casa una persona buona, educata, gentile, pulita. Come dite che non fa per voi, non lo so. E dove potete andare? Quella sembra una reggia. Non lo dite a nessuno, sapete, perch fate una cattiva figura. Il Villino De Rosa a Mergellina! Ma quanto ci pu essere di pi bello!

Felice E aspetta un momento, fammi parlare pure a me. Sar bello, arioso, spazioso, tutto quello che vuoi tu. Ma la portinaia ha detto che non ci sta biancheria, tovaglie, asciugamani, salviette, niente.

Ciccillo Neanche lenzuola?

Concetta Nemmeno lenzuola, figlio mio.

Felice E che dormiamo soprai matarassi? La faccia dove ce lasciughiamo ? Forchette, cucchiai, coltelli nemmeno ci stanno.

Margherita E che mangiamo con le mani?

Felice Mica ci potevamo portare questa roba appresso ?

Ciccillo Oh si capisce! Ma non ci pensate, ci parler io, questione di prezzo. Voi poi dovete stare pochi giorni, vero?

Concetta Ah, si capisce! Noi abbiamoda fare al paese. Io e Margheritella ci tratteniamo tre giorni, Felice puo stare pure un mese.

Felice Un mese! E troppo, come faccio? Una ventina di giorni si.

Ciccillo Ma no, meglio che zi zio se ne viene con voi, sentite a me, e invece di tre giorni, ve ne andate dopo domani.

Concetta Dopo domani, e perch?

Ciccillo Per questo. Quando ve lo dico io ve ne dovete andare. Mi dovete ascoltare. Domenica ci sta lelezione generale, tutti i quartieri stanno in movimento, si prevedono tumulti seri fra i partiti. Tanto che domani arrivano da Roma tre reggimenti di soldati e duecento carabinieri. Perch dovete mettervi in agitazione ?

Concetta Oh, si capisce, e chi vuole rimanere! Allora ce ne andiamo.

Margherita Ah, sicuro, ce ne andiamo.

Felice E si sa ! Con il paese quieto, non possiamo camminare, figurati poi con i tumulti! Allora dopo domani ce ne andiamo.

Peppino Ecco servito. (versa il seltz. Felice nel bere il seltz fa uno starnuto)

Ciccillo Bevete col naso otturato.

Felice (esegue). Ho presouna purga d olio di ricino. E un poco forte, va nel naso.

Concetta A noi poi ci bastato il piacere di vederti nipote mio, e di sentire tutte le belle cose che hai fatto.

(Siede ad un tavolino con Margherita e mangiano paste).

Felice Io ti scrissi tutto il chiasso che ci fu al paese, quando si seppe che avevi avuto la laurea. Tutti quanti mi vennero a trovare e ti mandarono i saluti. Il Sindaco, specialmente non sapeva pi che fare! La sera fece suonarela banda fino a mezzanotte. Io poi, lo ringraziai conuna bella lettera.

Ciccillo Eh, ci voleva!

Felice E mo che viene Natale, vedi che ti sta preparato!

Ciccillo Che mi sta preparato?

Felice Ti veniamo a pigliare alla stazione con la fanfara. Dobbiamo festeggiare! A sera po, a casa nostra, devono stare tutti lampioncini accesi.

Ciccillo Ma nonsignore, troppo!

Felice Ma che troppo e troppo! Tu te lo meriti, perch hai studiato e oggi sei un medico rispettabile, e noi te ne siamo grati. Perch francamente, per merito tuo abbiamo acquistato un maggiore rispetto nel paese. Prima non ci trattavano come ora. Questa la verit. Tu per ti sei impegnato, hai studiato, ci sei riuscito, ma hai tenuto pure una zia doro, che non tha fatto mancare niente a Napoli.

Ciccillo Oh, questo certo!

Felice Quando chiedesti le diecimila lire per pagare lannata anticipata allo stabilimento io, in verit ero un poco restio, ma la zia no, ella disse<< Si devono mandare, e subito>>.

Ciccillo Grazie tante.

Felice Il suolo per fabbricare il manicomio al paese pronto, lo sai?

Ciccillo E pronto?

Felice Prontissimo! E non sai la novit? Il Sindaco lo cede gratis.

Ciccillo Possibile!

Felice Possibilissimo. Mha fatto gi la concessione. Eh, dopo tutto gli conveniva: una cosa che resta dentro al paese. Abbiamo la concessione per trentanni. E stato un buon affare.

Ciccillo Ah, si capisce.

Felice Tu poi l, devi gestire tutto tu. Disegno, costruzione, come devono essere divise le stanze.

Ciccillo Ah, si sa, penso io a tutto.

Felice Lo stabilimento che tieni qua, a Napoli, quante stanze sono?

Ciccillo Ah, quante stanze eh sonouna ventina. Ma qua, a Napoli non

proprio uno stabilimento, una pensione. L'ho chiamata pensione Stella. Ci stanno una quindicina di pazzi, signors, persone distinte.

Felice Ma sono pazzi sfrenati?

Ciccillo No, ce n'è qualcuno un poco pericoloso, ma gli altri sono tutti calmi, quieti, non si devono disturbare, non si devono stuzzicare, perché poi sempre pazzi sono.

Felice Oh, questo certo. Io oggi voglio venire a vedere... Assolutamente, ci voglio parlare, voglio sentire che dicono.

Ciccillo Ah, li volete vedere ?

Felice Sicuro, questo sfizio me lo devo levare. Vengo solo io, le donne le lascio a casa, non dico niente.

Ciccillo Ma che piacere ne potete avere ?

Felice No, mi fa piacere, ne voglio avere un'idea.

Ciccillo Ma vedete zio caro, io vi porto, ma voi non dovete far capire niente, non dovete dire che state lì per vedere a loro.

Felice Oh, si capisce! (Concetta e Margherita si alzano)

Ciccillo Ora già un mese che sto curando un giovane di buonissima famiglia, ricchissima, unico figlio. Me lo portarono alla pensione in uno stato eccitatissimo, nessuno lo poteva tenere, si sbatteva, rotolava per terra, quello che trovava rompeva, chi gli veniva a tiro lo colpiva in testa. Era terribile, faceva paura. Ora sta un poco meglio, si è calmato alquanto, ma farnetica con la musica. Dice che lui un celebre tenore, il migliore, e che nientemeno la Traviata, Verdi la scrisse per lui.

Felice (ridendo) Ah, ah Povero giovine!

Concetta Povero disgraziato!

Ciccillo Bello e buono, si mette in un posto, si fissa e si mette a cantare. Se quello si arriva a rimettere, che si guarisce

perfettamente, faccio un bel colpo, la famiglia mi dà una somma e a questo proposito zio caro, voi mi dovete fare un piacere, state facendo tanto, seguitate a fare mi dovete dare cinquecento lire perché devo comprare una bella cosa una cosa che mi manca e non ne posso fare a meno La macchina per l'esperimento del cranio e del cervello umano. Ieri l'ho vista a San Francesco Sales. Che bellezza, che invenzione! Mi serve, la devo comprare.

Felice (guardando Concetta) Che dice?

Concetta Eh, se ne ha cosa necessaria, se gli serve...

Ciccillo Capisco, costa troppo ma una spesa che si fa una volta. E poi una cosa che quando l'ho comprata, la tengo solo io e S. Francesco Sales.

Felice Regolarmente, poi, te la porti al paese.

Ciccillo E si capisce.

Felice Va bene. Oggi ti do le cinquecento lire. Dimmi una cosa, questo stabilimento lontano?

Ciccillo La pensione, la pensione Stella?

Felice Sì, dove tieni i pazzi.

Ciccillo No, qua vicino, due strade appresso. Uscendo da qua, si gira a destra Che vedo! Ma si lui, quel giovane di cui vi ho parlato, pazzo per la musica. E cos'è scappato? E come ha fatto? Zitto, entra qua Zio mio, mettiamoci qua, afferriamolo Non vi mettete paura, quello come vede a me, non si muove più.

Felice Guardate che combinazione!

Concetta State attenti.

Felice Ma come se lo sono fatti scappare ?

Ciccillo Forse hanno lasciata la porta aperta. Statevi zitto, e assecondatelo.

Scena Sesta

Michelino (con il bavero alzato, occhi stralunati e capelli in disordine). Chi stato che mha fatto venire in questo caf? Questa non casa mia e perch ho camminato tanto senza ragione, senza sapere dove andavo ?

Ciccillo Fermatevi! (lafferra)

Felice Non vi muovete. (lafferra)

Ciccillo Mi conoscete voi?

Michelino Sicuro Voi siete il medico ma non mi strillate, non lo faccio pi!

Ciccillo Andiamo a casa.

Michelino Eccomi qua. (vedendo Felice). E voi chi siete?

Ciccillo E un nuovo custode.

Felice (spaventato) Perfettamente!

Michelino (fissandolo) No, voi siete mio padre. Siete venuto in questa festa per farmi comprendere tutto il male che ho fatto. Ma io non sono colpevole, stato la gran passione che mi ha spinto a questo (canta) Or testimon vi chiamo Or testimon vi chiamo Che qui pagata io lho.

(Felice spaventato e Ciccillo che gli fa segno di secondarlo, con la voce attaccano la musica della Traviata che segue il suddetto pezzo. Concetta resta tremando ad un lato del caff. Peppino, avventori e venditore ambulante guardano meravigliati)

(cala la tela)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Salotto. In fondo a destra porta comune. A sinistra porta con liscrizione Sala da

pranzo. Nel mezzo alcova con portiere. Due porte a sinistra e due a destra. Tavolino nel mezzo, sedie ecc

Scena Prima

Allalzarsi della tela, si sente suonare forte un campanello di dentro. **Carlo** mettendo a posto qualche sedia. Poi **Carmela**. Di dentro si sentono alcune note di violino.

Carlo (chiamando) Salvatore, Carmela! Vai a sapere dove si trovano, dove stanno. Niente, ne devo mandare via a tutti quanti, devo fare corte nuova! (Gridando). Carmela, Salvatore!

Carmela (uscendo dallalcova in fondo). E un mumento! Scusate io due gambe e braccia tengo!

Carlo Lavete sentito il campanello?

Carmela Eh, lho sentito. E quel pazzo del Maggiore che fa questo tutta la giornata, chiama sempre. Ora vuole una cosa, ora ne vuole un'altra. E un affare serio Stamatina mha fatto mettere una paura che non potete credere. Non so come non sono morta!

Carlo Perch, cosa ha fatto?

Carmela A prima mattina, per combinazione, sono passata di qua e ho sentito che strillava << Aiutatemi, aiutatemi, qualcuno! >> Ho spinta la porta e lho trovato luongo luongo steso per terra dice chera caduto da sopra al letto.

Carlo Poveruomo!

Carmela Poveruomo? Per alzarlo c voluta la mano dal cielo! Ci voluto laiuto di Salvatore con un facchino.

Carlo Ma com caduto?

Carmela E chi lo sa! Dice che la notte cade sempre. Gli dovrete fare un letto con le sbarre a fianco.

Carlo E s, come fosse un neonato!

(si bussa di nuovo).

Carlo Vai a vedere che vuole.

Carmela Sar caduto un'altra volta (via prima a destra).

Carlo Questo strano Maggiore dice che sempre se ne deve andare, e mai se ne va! Con tutti litiga, subito soffende, per una cosa da niente, vuole fare un duello. Mi fa stare sempre con un pensiero!

(il violino riprende le note).

Carlo Ma chi con questo violino?

Scena Seconda

Amalia (uscendo dalla seconda a sinistra) Sa, ti dico una cosa, se tuo fratello deve rimanere qua, io stasera me ne vado, non ci sto nemmeno un'altra giornata in questo posto.

Carlo Mo ricominciamo Non signore, ce l'ho detto che se ne deve andare. Non c'è bisogno che resti qua. Ha accompagnato un amico suo, maestro di musica, il quale dice che in questi giorni deve partire.

Amalia E se ne devono andare tutte e due assolutamente, se no qua i turisti se ne scappano. Ogni momento piglia il violino e si mette a suonare.

(il violino di dentro tocca la prima corda).

Amalia Senti, senti, vedi che bella cosa! E avvisa a tuo fratello che non facesse più quello che ha fatto oggi.

Carlo Che ha fatto?

Amalia Siccome gli hanno portato qua la cesta col vestiario suo per la recita che deve fare domenica, per provarli, s'è vestito che

so da guerriero, ed venuto improvvisamente nella camera mia, per farsi vedere. L ci stava Rosina, e ci ha fatto mettere una paura terribile, non sapevamo chi era. Io mi sono messa a strillare, quella povera ragazza svenuta.

Carlo Vedete, vedete quello stupido che s messo in testa!

Amalia Quando ho capito chera lui, non so chi mha trattenuto dal dargli una sedia in testa

Carlo Abbi pazienza, sorella mia, quello uno stravagante a forza vuole fare lartista drammatico. Vedete che pazzia!

Amalia E lo vuole fare qui lartista drammatico? Lo vada a fareda unaltra parte.

Carlo Mo dove sta?

Amalia Sta gi in cucina, va trovando il sughero per le bottiglie.

Carlo Sughero per bottiglie? E che deve farne ?

Amalia E chi lo sa!

Carmela (uscendo). Sia fatta la volont del Cielo! Vedete quello che vuole da me!

Carlo Ch stato?

Carmela dentro, c un giornalista che gli andato a fare visita, s seccato di parlargli, m'ha chiamato da parte e mha detto<< Dite al padrone che conuna scusa qualunque si chiamasse a questo, lo mandasse via, perch se no lo butto di sotto>>.

Carlo E questo ci mancherebbe! Quello capace di farlo! Ora vado ci vado un momento. Quanta responsabilit, quanti pensieri! (via per la prima a destra.

(Campanello elettrico).

Carmela (vedendo lapparecchio elettrico dei campanelli) Ventiquattro

secondo piano. Andiamo e questo faccio dalla mattina alla sera. (via fondo a destra).

Amalia Ah, io non vedo l'ora di andarmene via di qua! Che vita seccante. Ha ragione quella povera figlia mia di stare sempre di malumore e chi le può dare torto! Se la sorte la fa maritare, ne faremo di baldoria!

(il violino di dentro).

Amalia Vedi se la finisce con quel violino non ce la faccio più mi innervosisce!

Scena Terza

Ciccillo (dal fondo a destra). Entrate, zio, non abbiate paura. (a parte) (Cielo mio, aiutami tu). (a Felice) Entrate, che diavolo, state con me!

Felice Non c'è paura di niente?

Ciccillo Ma non signore! Questo il primo piano, qua ci stanno tutti quelli quieti, tranquilli. Al secondo piano no, al secondo piano ci stanno gli eccitati, i pericolosi.

Felice E chi ce va al secondo piano! Manco se muccidono!

Ciccillo Noi ora ci stiamo una mezz'ora e poi ce ne andiamo, vero?

Felice Una mezz'ora, non ci corre appresso? Io non ho da fare.

Ciccillo Ma io sì, caro zio, io tengo tante visite da fare.

Amalia Buongiorno.

Ciccillo (salutando) Signora

Felice (a Ciccillo) (Chi questa?)

Ciccillo (a Felice) (È una povera malata, una signora che sta qua da quattro anni. Le morì il marito che le voleva tanto bene e impazzì. Ora dice a tutti quanti che questa casa sua, che lei la padrona di questa pensione).

Felice (a Ciccillo) (E se capisce, dopo tanto tempo che sta qua! Povera donna!

Ciccillo (a Felice) (Voiassecondatela sempre).

Felice (a Ciccillo) (Si capisce).

Ciccillo E cos, come state?

Amalia Bene, grazie, e voi?

Ciccillo Eh, non c male.

Amalia Il signore amico vostro?

Ciccillo No, questo signore mio zio, Felice Sciosciammocca, ricchissimo proprietario di Roccasecca.

Amalia Ah, tanto piacere Amalia Strepponi, ai vostri comandi.

Felice Pregchiere sempre!

Amalia Vostro nipote un bravissimo giovine, simpatico, allegro, spiritoso. Quando sta qua tiene in allegria tutta la casa, e quando tarda a venire, tutti i signori mi domandano di lui, e io dico: verr pi tardi, verr stasera, non dubitate. Perch dovete sapere che io sono la padrona di questa pensione.

Felice Ah, brava mi fa tanto piacere!

Amalia Si, ma non vedo lora di andarmene. E una vita che non si pu sopportare Troppe seccature, troppi pensieri. Io voglio essere libera, indipendente, voglio godere un poco. Alla fine sono ancora giovine, non vero?

Ciccillo Oh, certamente!

Felice Oh, certamente!

Amalia Appena Rosinella, mia figlia si marita, il giorno dopo me ne scappo.

Felice (a parte)(Seh, e stai fresca!) (a Amalia) Ma perch, qua non vi

trovate bene?

Amalia Francamente no, caro signore. Ci sto perch mo siamo l ci debbo stare, sono obbligata a starci, ma ci soffro, credetemi, ci soffro assai. Dovete stare sempre a contatto di gente che non si sa chi sono loro. E poi tutti stravaganti, tutti pazzi. Comandano a meglio a meglio e non sono mai contenti. E un affare serio!

Felice (a Ciccillo) (Lei pazza e dice che gli altri sono pazzi!)

Ciccillo Eh, la signora tiene una bella ragazza per figlia.

Felice Ah bravo!

Amalia Sissignore, unica figlia, ma non faccio per dire una perla, una vera perla. Tiene diciannove anni vostro nipote la sa, carina assai. Il padre le voleva molto bene, poveruomo, e non lha potuta vedere cos grande. Il cielo non ha voluto. Povero Giannattasio tanto a me, quanto alla figlia, ci guardava in bocca ammirato. Diceva sempre<< Io farei qualunque cosa per voi, per farvi contente>>. Un uomo come quello, impossibile non si trova pi! (Piange). Ma oramai morto e quindi che ne parliamo a fare perch vi debbo affliggere. E vero, pensiamo a noi, pensiamo a stare allegramente. (Ride).

Felice Oh, questo certo!

Amalia E voi vi trattenete molto a Napoli?

Ciccillo No, pochi giorni, venuto a per vedere a me e per vedere questa pensione.

Amalia Ah, bravissimo! E prendete alloggio qui?

Felice No, per carit ho gi preso lalloggio.

Ciccillo Si, sta qui, poco lontano:Al Villino De Rosa.

Amalia Oh, bravo, quello un bel villino! Permettete un momento, vado

a prendere mia figlia Rosinella, ve la voglio far conoscere
Basta che ci viene! E tanto timida! Non vede mai nessuno,
capite, sta sempre chiusa. (a Ciccillo) E voi, poi, stamattina
al caff, lavete fatta prendere molta collera. Eh, rimasta
assai dispiaciuta. Mo ve la porto. Con permesso. (via a
sinistra)

Felice Oh, povera signora, quanto mi fa pena! Ma la figlia pure pazza?

Ciccillo La figlia stava bena, ma facendo compagnia alla mamma qua
dentro tanto tempo, adesso farnetica pure lei. Una bella
guagliona, un angelo. E stato proprio un peccato.

Felice E perche ha detto <<Stammatina al caf, lavete fatto pigliare
molta collera>>?

Ciccillo Ah, mo ve lo dico io. Perch quando si piglia il caff, appena
vede la tazza ci sputa dentro. Stamattina ce lho voluto
portare io. Come ho visto che stava per sputare, le ho dato
uno scappellotto cos forte che lho fatta piangere per
mezzora

Felice Povera figliola, e perch? Quella la malattia!

Ciccillo Eh, cos impara.

Scena Quarta

Luigi (esce dalla prima porta a destra) Ah, Ah, ma che bel tipo ch il Maggiore, lo
ascolterei sempre! Ho preso tutti gli appunti. Con quello che mha raccontato
faccio tre novelle. (Segna col lapis su di un taccuino).

Ciccillo (fra s) (Sangue di Bacco Don Luigino il giornalista). (a
Felice). (Questo pure pazzo, secondatelo.) (A Luigi)
Buongiorno.

Luigi Oh, caro Don Ciccillo, state qua?

Ciccillo Si, sono arrivato poco prima. E voi come state?

Luigi Eh, non c male. Ho tenuto un poco di compagnia a questo

Maggiore, o per meglio dire, questo pazzo che sta qua. Ma non potete credere come mi sono spassato. Ho unito, come si suol dire, l'utile e il dilettevole. E gi, perch, da quello che m'ha raccontato, posso fare tre novelle.

Felice (a Ciccillo) (Cosa ha detto? Puoi fare tre novelle?)

Ciccillo (a Felice) (Gi, perch questo in origine era zampognaro, poi prese un terno e tanto dal piacere divenne pazzo).

Felice (a Ciccillo) (Guardate, guardate!)

Luigi E cos faccio, che vi credete! Trovo un eccentrico, mi ci metto appresso, mi faccio raccontare qualche cosa e combino la novella. E si capisce! Come si puo fare, scusate, una novella al giorno? E poi che mi danno? Tre lire. Che novella si pu fare per tre lire?

Felice (a Ciccillo) (Doveva pagare la ciaramella che gli rimaneva?)

Ciccillo (a Felice) (Si diverte).

Luigi Ne ho fatte tre che hanno avuto grande successo in questo mese: <<Il mio povero compagno>>

Felice (a parte) (Il ciaramellaro).

Luigi <<La vigilia di Natale>>

Felice (a parte) (Tre lire e il susamiello-dolce).

Luigi E <<Non torno pi>>

Felice (a parte) (E si capisce!)

Ciccillo No, queste non le so.

Luigi Allora ve le mando io, vi mando i giornali, tutti e tre i numeri: 27, 56 e 79.

Felice (a parte) (Il terno che vinsi).

Ciccillo (a Felice) (Perfettamente). (a Luigi) Grazie tante, laccetto con piacere.

Carlo (di dentro, poi fuori). Va bene, va bene, vi servo subito. Ah, non lo sopporto pi Ah, carissimo dottore!

Ciccillo Caro Don Carlo! Il proprietario della pensione, mio zio Felice Sciosciammocca.

Carlo Carlo Sanguetta, a servirvi.

Felice Favorirmi sempre. (stretta di mano).

Luigi Ah, questo signore vostro zio?

Ciccillo Sicuro!

Luigi Luigi De Vita, vostro servo.

Felice Padrone mio.

Ciccillo Lho portato a vedere la pensione.

Carlo Bravo e che ve ne pare?

Felice Bellissima. Un bel palazzo, belle scale, stanze tutte ariose.

Carlo Ma dovete girare tutto. E un investimento costoso assai.

Felice Eh, lo so!

Carlo Io non ho badato a interesse, ho pensato solo alla comodit delle persone che vengono. Qua si trova tutto.

Felice Ma la pigione un poco salata, veramente.

Carlo Eh, non tanto sapete. A questo posto io non la trovo affatto cara. Seimila lire lanno.

Felice (a Ciccillo) (Tu midiciestidiecimila).

Ciccillo (a Felice) (Seimila lire di pigione e quattromila lire acqua e luce elettrica).

Felice (a Ciccillo) (Ah, b).

Carlo C la sala da bagno, gabinetto idroterapico, la camera per la ginnastica.

Ciccillo E lui fa tutto, lui bada a tutto, fa pure da direttore.

Felice Ah, bravo.

Carlo Eh, qua, senza di me, caro signore, non si può fare niente. E vostro nipote lo sa. Qua avete a che fare con certi pazzi che vi fanno perdere le staffe. E vero Don Cicc?

Ciccillo Altro che! Ce ne stanno certi che andrebbero picchiati, ma nun si possono picchiare.

Carlo Non voglia mai il Cielo, si passa un guaio!

Luigi Dirett, io tengo un poco dappetito, vorrei mangiare.

Carlo Aspettate l (indica la porta in fondo a sinistra), nella sala da pranzo e sarete subito servito.

Luigi Grazie. Una piccola cosa: due uova, un poco di mozzarella arrostita.

Carlo Va bene.

Luigi Con permesso. Caro Don Ciccillo. (a Felice). Signore

Felice Buon Appetito.

Luigi Grazie. (a parte) (Che bel tipo, quanto mi piace!) (via nella porta in fondo a sinistra, guardando Felice).

Felice (fra s) (E perch mi guarda? Che vuole da me?)

Carlo Vi voglio far vedere la sala da bagno. Favorite.

Felice Ma non c nessuno dentro?

Carlo No, a questora non c mai nessuno. Poi vi far vedere la camera della ginnastica, quella sta al secondo piano.

Felice Al secondo piano? No, non fa niente la camera della ginnastica non la voglio vedere. Non posso salire le scale, capite.

Carlo Come volete voi. Favorite.

Felice Cicc, vieni.

Ciccillo Eccomi qua.

(Carlo fa passare avanti Felice e lo segue alla seconda a destra).

Ciccillo (fra s) (Sono una zuppa di sudore! Cielo mio, aiuteme tu!). (Fa per andare).

Scena Quinta

Michelino (dal fondo a destra). Cicc, stai qui? E tuo zio dove lo hai lasciato?

Ciccillo Mo proprio entrato qua. Se l portato Don Carlo, per fargli vedere la sala da bagno.

Michelino Tu in questo momento devi scendere un momento gi allangolo del vico, ti sta aspettando Don Nicolino ilquantaro, arrabbiato come un cane. Vuole le cinquecento lire che perdestilaltra sera e non vuole aspettare, nemmenoun altro momento. Ha detto che lui, quando ha perso ha pagato subito, che gia troppo quanto ti ha aspettato.

Ciccillo E come faccio? Quello mio zio non me lha dati ancora.

Michelino E vieni e ce lo dici tu. Vedi se lo puoi calmare. Ha detto che lui non uomo da essere preso in giro da te. Ha saputo ch arrivato tuo zio da fuori e vuole andare a parlare con lui. Io non so come lho trattenuto fino a ora. Scendi tu un momento, vedi che ti puoi inventare, magari gli firmiuna cambiale con un poco dinteresse. QQ Quello che vuole, basta che se ne va.

Ciccillo E se capisce.

Michelino Fai presto.

Ciccillo E mio zio resta solo?

Michelino Che fa, per dieci minuti! Tu subito torni.

Ciccillo Cielo mio, pensaci tu! (via per il fondo a destra).

Carlo (uscendo a braccetto con Felice). Che ve n pare, dite la verit?

Felice Ma che mi deve parere? E una cosa troppo bella! Ma mio nipote, dove sta, scusate?

Carlo E non lo so, stava venendo appresso a noi. Forse sar calato un momento.

Felice E come gli viene in testa, lasciarmi da solo, qua!

Carlo E che fa? Quello subito torna. Accomodatevi. (gli d una sedia).

Felice (siede). Grazie e voi non sedete?

Carlo Io mi siedo? E come mi siedo, volesse il cielo! Io devo andare, devo venire, ora qua, ora l non tengo mai un momento di tempo. Ora, se lo gradite, vi voglio far provare il caff che faccio io. Vi assicuro che non si trova da nessuna parte. Me lo manda Don Michele Pizzicato. Caff magnifico, superiore a tutti i caff!

Felice Grazie tante.

Carlo (chiamando). Carmela, Carmela ! Sono stato troppo ardito veramente. E una cosa da niente, accetterete il pensiero. (chiamando pi forte). Carmela, Carmela!

Carmela Comandate. (dal fondo a destra).

Carlo Fai una bona tazza di caff e portala subito al signore.

Carmela Va bene. (via)

Felice Questa una cameriera?

Carlo Sissignore, una buonissima giovine, svelta, lavoratrice, onesta. Sta con me da tre anni.

(Di dentro suona il campanello del telefono).

Carlo Una chiamata al telefono. Che vho detto? Posso stare seduto ? E impossibile. Permettete, scusate. (via fondo a destra).

Felice (alzandosi). Oh, che ci faccio ora io qua. Ciccillo dov andato?

Scena Sesta

Amalia (Uscendo parla internamente). Vieni, cammina, non imettere vergogna, non essere timida. Ros, nun fare cos che ti mollo un ceffone Cammina. (prende per mano Rosina). Ecco qua mia figlia.

Felice (scostandosi) Tanto piacere.

Amalia Questo signore lo zio di Don Ciccillo il medico. Accomodatevi, prego.

Felice Grazie tante. Ma io vado di fretta, capite.

Amalia E un momento, questo che cos! Non possiamo aver lonore di fare quattro chiacchiere con voi? Vi dispiace forse?

Felice No, anzi, mi fa tanto piacere. (siede e guarda in fondo).

Amalia Vostro nipote dove andato?

Felice Sta qua, fuori alla scala. Ora viene.

Amalia Che volete, noi quando vediamo delle persone simpatiche, ci fa piacere di parlarci. Qua, in questa pensione non si pu dire una parola con nessuno. Sono tuttipazzeiE poi superbi, fastidiosi, melanconici, gente intrattabile. Mia figlia, poveretta, passa la sua vita a leggere. E legge sempe. Che deve fare? Sta sempe sola, la sua compagnia sono io, vero? (a Rosina) (D qualche cosa).

Rosina (ad Amalia) (Parlate voi, io che parlo a ff).

Amalia (a Rosina) (E parlo sempre io?)

Rosina (ad Amalia) (E che volete da me? Io ve lho detto che mi mettevo vergogna).

Amalia (a Rosina) (Ma di questa maniera ti pigliano per muta, per scema. Lo capisci o no?) (Le d un pizzicotto).

Rosina (gridando) Ah, Statevi ferma! (piange)

Amalia Eh, scusate, abbiate pazienza. Ma questa deve imparare. Le ho dato un

pizzico, emb. Nun vuole mai parlare, si mette vergogna di tutto . Mi mette un nervoso che non potete credere. Certi momenti la ucciderei. (vedendo che Felice si alza). Dove andate?

Felice Volevo chiamare mio nipote.

Amalia E quello ora viene. Accomodatevi. Cos bella, cos carina e deve tenere questo maledetto difetto, mentre che poi tanto svelta, tanto allegra. (a Rosina che piange). Zitta, basta.

Rosina Mo, quando mi metto la veste scollata, si vede la melenzana, il livido vicino al braccio.

Amalia E che fa? E una melenzana che ti ha fatto tua madre. Nessuno ti pu dire niente, perch una melenzana onesta.

Rosina (ridendo). Melenzana onesta, ah, ah.

Amalia Lho fatta ridere, avete visto? Io le voglio tanto bene, ma certe volte mi fa toccare i nervi. Daltra parte, poi, il non parlare, lavere soggezione di tutto un difetto, per una ragazza? Che ne fate di queste teste matte, di queste civettuole di oggi giorno? Per essere troppo svelte e allegre, diventano scostumate, arroganti. Non cos?

Felice Oh, certamente.

Amalia Pss, basta m. (Rosina cessa di ridere).

Carmela (esce con vassoio, caffettiera e tazza). Ecco servito.

Felice Ah, il caff bravo (Carmela versa il caff).

Carmela (Piano a Felice). (Signor, non le date retta a questa, non ci perdete tempo).

Felice (a Carmela) (Perch?)

Carmela (a Felice) (Perch dice sempre lo stesso. So due pazze, lei e la figlia

Felice (a Carmela) (Lo solo so).

Amalia (a Rosina) (Questo ricco assai, sarebbe un buon partito per te).

Felice (prendendo la tazza) Posso offrirvi?

Amalia Grazie adesso lho preso.

Felice (a Rosina). E voi?

Rosina Grazie, non ne voglio.

Amalia Dice cos pe cerimonie. Le piace tanto il caff. (a Rosina) Ma non si dice: non ne voglio. Se ne accetta un sorso. Datemi qua. (prende la tazza dalle mani di Felice e la porge a Rosina).

(Carmela via)

Felice (fra s) (Statevi bene! Ora quella ci sputa dentro e io non me lo prendo pi).

Amalia Ecco, se ne ha preso due sorsi.

Felice Brava (beve il caff).

Amalia A voi, scusate, come vi piacciono le donne? Serie, positive, sostenute o allegre e spiritose? Dite la verit.

Felice Veramente, preferisco quelle quiete, tranquille, positive.

Amalia Bravo, come mia figlia, per esempio. E dove la trovate pi quieta, pi tranquilla e pi positiva di questa? Questa non fa chiacchiere, vedete, quando ha detto una cosa, quella deve essere. Non perch mi figlia, ma io dico sempre: beato quelluomo che se la sposa, si mette vicino un angelo di bont.

Felice E pure di bellezza.

Amalia Grazie tante. (a Rosina) Rispondi.

Rosina Grazie tante.

Amalia Laltra bella cosa che tiene poi, che non va appresso ai giovinotti come fanno tutte le ragazze della sua et. Niente affatto. Essa dice sempre: <<Mamm, io se mi debbo maritare, mi voglio prendere un uomo di una quarantina danni, perch so certo che mi vuole bene e mi rispetta>> E dice bene, io lapprovo.

Felice E io pure.

Amalia Per esempio, che fortuna sarebbe per lei se trovasse uno come voi ah, io glielo darei a cento mani.

Felice Oh, sarebbe troppo onore per me.

Amalia Per carit, lonore sarebbe nostro. Rosin, ti piacerebbe un marito come questo signore?

Rosina Oh, sicuro, tanto simpatico!

Amalia Guardate che combinazione! Ma allora, se volete, questo un matrimonio che si pu fare. Essa vi piace, voi le siete simpatico, io s contenta. Mi pare che non ci sia nessuna difficult.

Felice Oh, questo certo! E allora va bene.

Amalia Acconsentite?

Felice Io? Sicuro, con tanto piacere.

Scena Settima

Errico (di dentro)Cameri, un bicchiere dacqua. (gridando fuori). Cameriere!

Amalia (fra s) (Giusto ora che seccante!). (a Felice). Noi ce ne andiamo, perch ora non possiamo pi parlare. Domani combineremo tutto.

Felice Va bene. (Fra s) (E stai fresca!)

Amalia Arrivederci!

Rosina Arrivederci!

Felice Vostro servo.

(Amalia e Rosina viano seconda porta a sinistra).

Felice Questo ora chi ? Ma quel cretino di Ciccillo dov andato ?

Errico (gridando) Cameriere! Un guaio devi passare! Io non capisco che razza di casa questa. I campanelli non suonano, i camerieri non ti danno retta. Sarebbe meglio se la chiudesseroquesta pensione. Che sta aperta a fare ? Ma gi quelli

fanno cos con me, perch non sono ricco e non mi posso scorticare come fanno con gli altri. Ma se non sono ricco per, sono un artista e merito rispetto. (gridando al fondo). Avete capito? Perch se non mi rispettate, mi faccio rispettare, vi metto a dovere a tutti quanti. (a Felice) Buongiorno, signore.

Felice (spaventato) Buon giorno.

Errico Scusate, se ho gridato un poco, ma non sono io, sono i nervi. E un ora che ho chiesto un bicchiere d'acqua e non lo posso avere. (gridando) Che porcheria, questo non si vede da nessuna parte! Devo ringraziare a Raffaele che m'ha fatto venire qua.

Felice (fra s) (Chi sa chi Raffaele?).

Errico Con chi ho l'onore di parlare?

Felice Felice Sciosciammocca di Roccasecca.

Errico Tanto piacere. Perch vi scostate? Pare che vi mettete paura di me.

Felice No, ma state cos arrabbiato!

Errico E che centrate voi? Errico Pastetta professore di violino e direttore d'orchestra.

Felice Ah, Bravo.

Errico E voi abitate pure qua?

Felice Io no, io sto al villino De Rosa, qua a Mergellina. Sono venuto a parlare col direttore per un affare e siccome ci ho parlato ora me ne vado. (per andare)

Errico Aspettate un momento, scusate. Avete detto che siete di Roccasecca?

Felice Sissignore.

Errico Bravo. Allora mi potete dare notizie del maestro di musica Don Attanasio Pascone, grande amico mio.

Felice Pascone? Non lo conosco.

Errico Come, non lo conoscete. Quello mi disse che era di Roccasecca, suonava

lorgano.

Felice Suonava lorgano

Errico Ricordatevi bene.

Felice Don Attanasio Pascone suonava lorgano? Ah, sicuro! E quello mor.

Errico Mor? Oh, quanto me ne dispiace e ora lorgano chi lo suona?

Felice Io

Errico Voi?

Felice Sì, io, ho preso io quel posto.

Errico Ma allora siete maestro di musica?

Felice Sissignore.

Errico E per conseguenza, dovete suonare bene il pianoforte?

Felice Magnificamente. Permettete. (per andare)

Errico Aspettate, non andate di fretta, non mi private della vostra bella compagnia, caro collega.

Felice (fra s) (Ho passato il guaio).

Errico Che infame professione la nostra, dite la verità!

Felice Oh, terribile. (fra s) (I pazzi si devono assecondare sempre!)

Errico Nessuno apprezza veramente il nostro ingegno, il nostro valore. Senti dire, chi quello? E un suonatore suona uno strumento. Come fosse una cosa da niente! Ma non sai tu, imbecille, cretino, che sangue si buttato per saper suonare. Io vedete, vengono certi momenti che vorrei bruciare il violino, l'arco, la bacchetta, tutto.

Felice E io? Io piglierei lorgano e lo butterei di sotto. Spezzerei tutte le corde.

Errico Le corde? Del pianoforte?

Felice Gi, del pianoforte.

Errico Lorgano tiene le canne che col mantice danno il suono.

Felice Lo so. Spezzerei tutto: mantice, canne, corde, tutto.

Errico Non c incoraggiamento.

Felice Ma che! So io che ho passato con lorgano!

Errico Ma il vostro a pedale o vi tirano il mantice?

Felice Mi devono tirare il mantice, questo il guaio.

Errico Allora antico?

Felice Antichissimo. (fra s) (Se potessi fuggire!).

Errico Ve ne volete fuggire ? E perch?

Felice No ho detto se me ne potessi scappare da Roccasecca, per non suonare pi lorgano, come sarei contento.

Errico (fra s) (Sangue di Bacco!Questo farebbe proprio al caso mio) (guarda Felice attentamente).

Felice (fra s) (Oh, mamma, aiutami tu!)

Errico Ditemiuna cosa. Siete solo?

Felice Io? Sissignore.

Errico Non avete moglie, figli, sorelle?

Felice Nossignore.

Errico Siete disposto a venire con me allestero? Andremo in Spagna, in Francia, a Londra, in America. Faremo dei concerti di violino e pianoforte. Ci baster un anno di giro. Ci guadagniamo denari con la pala, che ne dite?

Felice Come volete voi.

Errico Io pure sonosolo, non tengo nessuno. Cosa aspettiamo? Voi farete fronte

alle spese di viaggio e poi ve le tenete dall'incasso.

Felice Va bene.

Errico Accettate?

Felice Accetto.

Errico Bravo. Allora partiamo domani mattina.

Felice Domani mattina.

Errico Ci fermiamo una giornata a Roma e l facciamo gli striscioni, manifesti, reclame, tutto.

Felice Perfettamente.

Errico Ora vado a preparare tutto e torno. Non mi muovo più da vicino a voi.

Felice (fra sé) (Eh, stai fresco!)

Errico Permettete un momento. Quanto mi piaciuta sta cosa a tambur battente.

Felice A tambur battente!

Errico (vicino alla sua porta) Audaces fortuna juvat. (via).

Felice Che ha detto ? Adda via e a fortuna te vatte, -dove vai la fortuna ti picchia- (ridendo). Ah, ah, ah. Ma sentite! Uno si mette paura, s, ma poi ti fanno ridere, perché sono cose curiose. Mi vuole portare con lui all'estero, non si vuole muovere più da vicino a me. Non voglia mai il Cielo, passerebbe un bel guaio. Gi, quello, tra poco non si ricorda niente più (in fondo). Cameri Diretta Mamma mia, Chi ?

Scena Ottava

Raffaele (dal fondo a sinistra. E in maniche di camicia, tiene un grosso involto fra le mani. In testa ha una parrucca nera riccia, messa tutto al contrario. Nella mano destra porta un elmo, indossa i pantaloni da guerriero). Questo vestito qui mi sta bene ora mi vado a misurare quello dell'ultimo atto. Buongiorno, signore, scusate come mi presento perché mi sto misurando certi abiti che mi hanno portato. Gli abiti di Otello. Io sono filodrammatico e domenica debutto come attore. Non avrei bisogno, veramente, perché io sto bene, mio fratello non mi fa mancare niente, ma

cosa posso farci, l'arte mi ha fatto perdere la testa mha fatto impazzire.

Felice (fra s) (Questo lo riconosce, meno male).

Raffaele Che bella cosa! E specialmente poi quando uno diventa una celebrità. Per esempio come Salvini, Zaccaroni Che soddisfazione, che piacere. Quando uno fa una scena bella, forte, vibrata, un finale deffetto quattro, cinque chiamate una cosa da morire. No, ma io domenica me le prendo quattro, ne sono sicuro. Ma voi chi siete scusate?

Felice Felice Sciosciammocca a servirvi.

Raffaele Favorirmi sempre. E abitate qua?

Felice No, sono venuto poco prima con mio nipote, per vedere questa pensione.

Raffaele Bravo. Io vi dico il nome che porter in arte: Eugenio Ardore.

Felice Tanto piacere!

Raffaele Mi sembrano mille anni che viene domenica. Non sto dormendo più. La parte l'ho imparata a memoria, ho studiato tutti i movimenti, ma ho un'ansia che non potete credere. Io per me salvo con la figura e con la voce. Per esempio, quando Otello chiamato dal Doge al Senato. (recita): << Illustri e venerandi patrizi, che io tolsi la figlia a quel vecchio vero ma pur vero che la sposai. E in ci sta tutta la mia offesa. Rozzo il mio linguaggio, poichè dallet di sette anni infino ad ora la mia vita sui campi passai e nelle guerre. Inetto sono a parlare altro linguaggio che di guerra non sia. Inetto sono a parlare in mia difesa >> Che? Che voce!

Felice Magnifica. (fra s) (E questo non esce più da qua dentro).

Raffaele Il finale del quarto atto poi, la voce cambia, diventa dolce e tremante. Dopo la scena terribile con Desdemona che la crede colpevole, dice: << Vi chiedo perdono. Vi aveva creduta quell'astuta veneta cortigiana che per amore fuggì dalla casa paterna e si fece sposa di Otello Entra Emilia. (Felice guarda intorno). E voi, voi madonna, voi che esercitate l'ufficio opposto di San Pietro, poichè (forte) spalancate le porte dell'Inferno Vedete abbiamo finito Eccovi dell'oro prendete Se il vostro compenso chiudete a chiave e mantenete il segreto >>. (fa il fischio come quando si abbassa la tela) Qua, ritenete, due chiamate nessuno me le leva. L'ultima scena mi fa stare un poco in pensiero perchè non l'ho studiata ancora bene.

Quando va vicino al letto e soffoca la moglie. Ma fino a dopo domani c tempo.

Felice Ah, si capisce.

Raffaele Voi domenica sera mi venite a sentire?

Felice Dove?

Raffaele Al Teatro San Ferdinando.

Felice Ah, sicuro.

Raffaele Che volete, un palco o una poltrona? Francamente, senza cerimonie.

Felice Sarebbe meglio un palco.

Raffaele Venite con la famiglia. Bravissimo! Allora ci vediamo qua. Domani mattina vi faccio trovare un palco in seconda fila.

Felice Perfettamente Me lo portate qua, io vengo e me lo piglio.

Raffaele Va bene, vi servir. Permettete, me ne vado a misurare laltro vestito, quello dellultimo atto.

Felice Fate il comodo vostro.

Raffaele Ci vedremo domani.

Felice Domani, sissignore.

Raffaele E domenica sera, vi raccomando. (con le mani fa il segno dellapplauso).

Felice (fra s) (O piglio a schiaffi). (a Raffaele) Va bene.

Raffaele Grazie tante. (Via seconda porta a sinistra).

Felice In verit era meglio che non ci venivo qua se resto ancora un po, divento pazzo pure io. (si volta e vede Luigi che esce dal fondo a sinistra). Lozampugnaro.

Luigi Scusate, permesso farvi una domanda?

Felice E impossibile, vado molto di fretta.

Luigi Cinque minuti solamente. Volevo sapere: la prima volta che venite a Napoli?

Felice Sissignore, la prima volta.

Luigi E vostro nipote vha portato a vedere questa pensione?

Felice Sissignore.

Luigi Bravo. Voi gli volete bene assai a Don Ciccillo, vero?

Felice Assai, perch se lo merita. E voi pure dovete volergli bene, dovete ubbidirlo, fare tutto quello che dice. Perch certamente se quel povero giovine spende tanta denari qui, lo fa per voi, per la vostra salute.

Luigi Per la mia salute?

Felice Si capisce. E quanto prima ve ne venite tutti quanti a Roccasecca, in un bel palazzo, fabbricato appositamente per voi. Con quellaria, bastano due mesi per farvi tornare a casa vostra, buono, ragionevole e non farvi dire pi sciocchezze.

Luigi (fra s) (Sangue di Bacco, ho capito! Questo deve essere qualche imbroglio che ha combinato Don Ciccillo). (a Felice) Ah, sicuro, dite bene.

Felice L, poi, a Roccasecca, potete fare pure qualche novena, nessuno ve lo impedisce.

Luigi Qualche novena?

Felice Sicuro. Cos per divertimento, perch voi adesso non avete bisogno prendeste il terno.

Luigi Io pigliai il terno?

Felice Ricordatevi bene 27, 56 e 79 me lha detto appunto mio nipote, il vostro medico.

Luigi (fra s) (Che pezzo dassassino! Ma questa una cosa troppo bella. Con questo argomento io faccio un figurone: Novella umoristica- Il medico imbrogliatore).

Scena Nona

Maggiore (di dentro gridando) Cameriere, cameriere! (fuori). Servitore, sguattero, facchino! Viene questa presa di cognac, s o no? E mezzora che sto aspettanno. Quella bestia del direttore dove sta? (Gridando) Cameriere!

Carmela (esce con bottiglia di cognac e bicchierino su vassoio). Subito, ecco servito. (porge il vassoio, stendendo la mano spaventata).

Maggiore Finalmente! Ci vogliono le cannonate per farvi sentire!

Carmela Dovete scusare, io stavo

Maggiore Zitta, basta, non voglio sentire niente! Mi sembrano mille anni che me ne vada da qui sopra Mi avete stancato. (beve). Io non sono abituato a dire una cosa tre volte. Per chi mha preso il direttore. Diglielo che stasera me ne vado. Hai capito? Hai capito?

Carmela Va bene. (fra s) (Quant brutto Un guaio devi passare!)

(via fondo dal fondo a destra).

Maggiore (beve). Che razza di pensione questa. Che modo di agire!

Luigi (piano al Maggiore). Maggiore, vi debbo raccontare una cosa graziosissima.

Maggiore (gridando) Amico, non voglio sentire niente, lasciatemi stare!

Luigi Eh, e che maniera la vostra!

Maggiore E che maniera e maniera! Scusate, voi da stamattina mi state levando la salute, e lasciatemi in pace una volta. Non mi succhiate pi il sangue! Mavete fatto centomila domande, vi siete messo appresso a me come a un cane e che diavolo, non tenete proprio educazione!

Luigi No, Maggiore, io per regola vostra leducazione ve la insegno.

Maggiore A me? Voi insegnate leducazione a me?

Luigi A voi, s.

Maggiore Sta bene ci rivedremo.

Luigi Quando volete voi. Io sto qua, in questa casa a vostra disposizione.

Maggiore Siamo intesi.

(Luigi, via fondo a sinistra).

Maggiore Mi vuole insegnare l'educazione, a me! Ti voglio far vedere chi sono. (gridando) Carogna, vigliacco!

Felice Zitto, stanno venendo due infermieri, scappate.

Maggiore Due Infermieri! Me ne scappo? E che m'avete preso per pazzo. Sono pazzo io? Questo un grande insulto! Chi mai ha avuto l'ardire di chiamarmi pazzo! Me ne darete soddisfazione e subito Chi siete voi? Come vi chiamate voi?

Felice Felice Sciosciammocca.

Maggiore Sta bene! Signor Felice Sciosciammocca, noi ci batteremo alla pistola. Dentro ne tengo due, belle cariche. Andremo nella Villa Nazionale, viale a sinistra, vicino all'Acquarium Facciamo presto presto non vi muovete da qua. Domani poi me la vedo con quell'altro. (via a destra prima porta).

Felice Eh, stai frisco! Ora me ne vado. Chi vuole stare più qui sopra! (vedendo Carmela che passa dal fondo a sinistra, seconda porta). Bella giovane, accompagnatemi già al palazzo, bella figliola Cameriere! (la segue).

Scena Decima

Michelino (dal fondo a destra). Ma guardate che combinazione! Ciccillo ha litigato con Don Nicolino e si sono date un sacco di mazzate, sono intervenute le guardie, e li hanno portati a sulla Questura. Come si fa ora ?! (guardando a sinistra) Che vedo! Ecco lo zio! E questo sa che io sono pazzo! (si alza il bavero e si arruffa i capelli).

Felice (uscendo). Niente, non mi ha voluto accompagnare. (voltandosi vede Michelino). Il tenore, il pazzo per la musica. (gridando). Direttore, Dirett!

Michelino (si fissa, poi canta la Traviata, finale terzo atto Oh, ciel, che feci fino a Rimorso nò, ah, padre mio. (vuole abbracciare Felice).

Felice Dirett. Qualcheduno!

Errico (uscendo con involto e cassetta di violino). Che cos, che successo? Chi

siete voi?

Michelino Chi sono? Non posso dirlo. Perch lo volete sapere? (a Felice) A voi, usciamo di qua!

Errico Non abbiate paura, maestro, vi difender io.

Maggiore (uscendo con due pistole). Eccomi qua. Signore, io sono pronto. Andiamo nella Villa!

Felice (gridando). Direttore! Dirett! (fugge per il fondo a destra. Maggiore, Errico e Michelino lo seguono).

Amalia (uscendo spaventata con Rosina). Che stato? Perch corrono da quella parte?

Rosina Ch successo, mamm?

Amalia Andiamo a vedere. (viano nel fondo a destra)

Luigi (dal fondo a sinistra). Che sono questi urlì ? Ch successo? (via fondo a destra).

Carlo (uscendo fondo a sinistra). Che diavolo succede qua gi, si sentono gli strilli dal secondo piano.

Felice (dal fondo a sinistra). Si sono scatenati tutti i pazzi, fateli legare. (fugge nella seconda porta a destra).

Carlo Quali pazzi? Chi sono i pazzi ?(via fondo a destra).

Scena Undicesima

Raffaele (con abito dell'ultimo atto di Otello, con grossa parrucca nera riccia, ha il volto annerito dal sughero, la sciabola sguainata, con voce bassa). << Essa lì che dorme Non vorrei versare il suo sangue Ma pur deve morire! Un bacio, ancora un bacio e sia l'ultimo! (entra nella porta di fondo nel mezzo e chiude la portiera).

Felice (uscendo terrorizzato). Per dove posso scappare ? Ora muoio dalla paura! Mannaggia il momento che sono venuto qua sopra! (si volta). Dirett!

Raffaele (apre le due portiere e caccia la sola testa) Chi ?

Felice Mamma mia, Aiutatemi ! (cade svenuto su di una sedia, grida di tutti internamente).

(cala la tela)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Camera con quattro porte laterali ed una nel fondo. Mensole, tavolini, poltrone e sedie. Nella serratura di ogni porta inserita una chiave.

Scena Prima

Bettina (parlando alla porta a sinistra). Va bene, va bene, ho capito. Metto due tavole separate. (ridendo). Ah, ah, come sono curiosi questi cafoni che sono venutiquestanno! Mi sto facendo un sacco di risate. Ieri sera la moglie litig col marito, perch si ritir tardi e stanotte hanno dormito divisi. Ora mha detto che manco a tavola lo vuole vedere.

Ciccillo (dal fondo). Bella figliiola!

Bettina Chi ? Favorite.

Ciccillo Non c nessuno? Michel, entra.

Michelino (esce con precauzione). Devo fare il pazzo o no?

Ciccillo No, no, entra. Lo zio che sta facendo?

Bettina Sta dormendo nel salotto, sul divano.

Ciccillo Sul divano? E perch?

Bettina Perch ieri sera si ritir tardi e la moglie non lo volle manco vedere.Si chiuse dentro insieme alla figlia e saddorment. Ma quella vecchia terribile, sapete! Come fu che spos a vostro zio, che diavolo! Femmine non ce ne stavano pi?

Ciccillo Se la spos per interesse. Quella port in dote quattrocentomila lire.

Bettina Ah, ora ho capito! La vecchia ricca. E che ne fanno di tanta denaro? Sono tre persone.

Michelino Bella mia, ci sta il nipote che vale per quindici, si pappa tutto lui

Ciccillo Stai zitto! Per chi mi fai pigliare.

Bettina A proposito, signor, a me laffitto chi me lo paga, voi o lo zio vostro?

Ciccillo Te lo devono pagare loro. E che centro io? Io ho proposto la casa, ma loro ci sono venuti ad abitare.

Bettina E va bene. Allora do la ricevuta a vostro zio.

Ciccillo Non c da dubitare, sai.

Bettina Ma no, non affatto per sfiducia. I miei padroni, quando vanno alla villeggiatura e affittano questa casa, mi rendono responsabile. Io devo rispondere di tutto.

Ciccillo Ho capito. Non ci pensare.

Michelino Ma voi, mi pare che siete la portinaia.

Bettina Sissignore, tengo la camera mia vicino al cancello del giardino. Quando poi saffitta questa casa, mi presto a fare qualche servizio, rassetto le camere

Michelino Ah, perci state qua ?

Bettina Sissignore. Io vado fuori, se mi volete, chiamate. Permettete.

Michelino Fate, fate.

(Bettina via dal fondo)

Michelino Ciccillo, fai prestp, parla contuo zio, inventa qualcosa per portare le

cinquecento lire a Don Nicolino, se no quello te le suona un'altra volta, ti avverto.

Ciccillo Me le suona? Perch me le suon ieri sera? Io gli diedi tre schiaffi che se li ricorda fino a che muore. Lo feci girare come una trottola. e fortunatamente che si mise la gente in mezzo, e me lo levarono di sotto se no lo ammazzavo.

Michelino Ah, neh? E sotto allocchio che tieni?

Ciccillo Ah, qua? Fu un pugno. Uno me ne dette.

Michelino Uno? Io mi credevo di pi.

Ciccillo No, uno, e allora fu che gli detti addosso.

Michelino Ah, ho capito E io passai quel guaio! Mentre tu stavi alla Questura, andai sulla Pensione e feci lincontro con tuo zio. Regolarmente dovetti fingermi pazzo. Vennero fuori tutti, si spaventarono e cominciarono a correre .

Ciccillo Guardate che combinazione! Ma mio zio non sospett di niente?

Michelino No, perch se ne scapp, non lo trovammo pi.

Ciccillo Meno male. Basta, Michel, vieni tra poco e ti faccio trovare le cinquecento lire.

Michelino Ti raccomando.

Ciccillo Non ti preoccupare !

(Michelino via dal fondo).

Ciccillo Ah, la schiena, non la posso raddrizzare. Eh, un pugno! Quelli furonouna ventina, mannaggia lui e sua mamma! Ora senti a mio zio che si fa afferrare, che lo lasciavi da solo l sopra! Eh, ma io tengo gi pronta la scusa che fa al caso! (via nella seconda porta a destra).

Scena Seconda

Concetta Niente, inutile, non mi faccio capace A me non mi imbroglia. Se crede ch venuto a Napoli a fare il cascamoto correndo di qua e di l. Ma io la faccio breve, per, lo lascio e me ne vado. Ieri sera se ne venne a quell ora, stonato, rimbambito, conuna faccia bianca bianca, non gli usciva una parola.

Margherita Ma voi non gli deste il tempo di parlare.

Concetta E si sa, perch io sono femmina e capisco tutto. A me non la si fa. Va trova dove fu trattenuto e venne cos conciato. Poi venne da solo, senza il nipote. Perch Ciccillo non stava con lui ? Quando tu glielo chiedesti, ti ricordi, lui disse che non sapeva niente, che non sapeva dove stava. Svergognato, perci voleva venire da solo a Napoli! Perci non mi voleva portare!

Bettina Sign, fuori c una donna che vuole parlare con don Felice.

Concetta Con don Felice? E chi ?

Bettina Ha detto che si chiama Amalia Streponi, sta insieme auna bella figliola.

Concetta Conuna bella figliola? E che vuole da mio marito?

Bettina Sign credo che deve essere uno sbaglio, perchquando io le ho chiesto chi era, lei ha detto: << Dite a don Felice che sono la madre della sua fidanzata e ho portato con me anche la ragazza>>.

Concetta Tu che dici ?

Margherita Oh, mamma mia!

Concetta Tha detto proprio cos?

Bettina Proprio cos!

Concetta Ah, infame, scellerato, assassino! Lo dicevo io che qualche cosa ci stava sotto! A Napoli non venuto per il nipote, stata una scusa. Ah, pezzo dassassino. Io per, devo fingere, devo vedere chi questa donnAmaliaStreponi, chi questa

fidanzata. E poi dopo parliamo. Ora le dico che io sono la sorella di Don Felice e che tu mi sei nipote, hai capito?

Margherita Va bene!

Concetta Falla entrare.

Bettina (alla porta in fondo). Signora, favorite.

Amalia (uscendo con Rosina). Grazie. Buongiorno signora.

Concetta Buongiorno.

Rosina Buongiorno.

Concetta Voi, signora, volete parlare con don Felice?

Amalia Sicuro. Se sta comodo, per.

Concetta In questo momento, vedete, non si pu parlare, sta facendo il semicupo caldo per certi dolori che gli sono venuti stamattina al basso ventre.

Amalia Oh, mi dispiace Ma che ne soffre?

Concetta S, da molto tempo soffre di appendicite. Ma voi potete parlare con me, lo stesso.

Amalia Forse voi siete la madre?

Concetta No, sono la sorella la sorella pi grande,,,Accomodatevi, vi prego. (Bettina da le sedie e via ridendo).

Amalia Grazie. (seggono). Ecco qua, signora mia, si tratta di un matrimonio. Un matrimonio combinato cos, come si dice: Friennomagnanno,(mangiando friggendo) detto fatto. Ieri abbiamo avuto lonore di conoscere don Felice, lui ha visto mia figlia e gli piaciuta. Mia figlia lha trovato simpatico e ci siamo subito intesi. Io come madre, figuratevi, ho un gran dolore staccarmi da lei, ma trattandosi di un uomo serio, positivo, non vorrei perdere tempo e sono venuta

per combinare, tutto lesto lesto.

Concetta Ah, sicuro. E perch si deve perdere tempo? Una volta che vostra figlia piace a mio fratello, mio fratello piace a lei, si puo fare tutto con la massima sollecitudine, con tutta la fretta possibile.

Amalia Voi ne avete piacere?

Concetta Io? Ma vi pare. E stata una cosa che mha fatto assai piacere! Non potete credere quanto sono contenta!

Margherita Ma scusate, sign, fosse uno sbaglio, questo don Felice che voi dite? Che cognome tiene?

Amalia Ah, il cognome? Sciosciammocca.

Concetta Sciosciammocca, sissignore.

Amalia Non Napoletano, di Rocca

Concetta Secca di Roccasecca.

Amalia Perfettamente.

Concetta Perfettamente. E lui, proprio lui, mio fratello. (salzano).Sign, scusate, trattenetevi con vostra figlia un momento in questa camera (indica la prima a sinistra). Io adesso lo faccio venire subito subito.

Amalia Come volete. Ma se non gli fa comodo stamattina, possiamo venire domani.

Concetta No, no, e quello se sa che ve ne siete andate si pu arrabbiare favorite Margherita, chiama Felice, digli: <<La zia vi vuole>> Ma non fargli sapere ch venuta questa signora con la figlia, gli vogliamo fare una sorpresa.

Amalia Ah, sicuro.

Margherita Va bene.

Concetta Favorite, favorite.

Amalia Grazie. (via a sinistra).

Rosina Grazie. (via appresso).

Concetta Hai capito, adesso? Non dire niente, fallo venire subito.

Margherita Sissignore.

Concetta Pezzo di delinquente scellerato, voglio far rivoltare la casa!
(via)

Margherita Ma queste sono cose nuove, sapete, quello sposato e si mette a combinare un matrimonio. Ma niente, non mi fa compassione. Me lo dicevano al paese <<Donna Conc, non tornate a maritarvi, che ve ne pentirete!>> Cos stato! Ah, eccolo qua, mo senti che succede!

Scena Terza

Ciccillo (portando a braccetto Felice, il quale pallido). Ma adesso come vi sentite?

Felice Mo mi sento un poco meglio, ma la testa me la sento stonata, pare che sto in una campana. Tu scherzi, io passai quel poco ieri sera! Non so come sono vivo! Se non mi lasciavi da solo l sopra, non mi sarei trovato in mezzo a quel trambusto.

Ciccillo Ma perch, che successe?

Felice Te lho detto, successe linferno, si ribellarono tutti i pazzi, non so come riuscii a scappare.

Ciccillo Emb, che volete da me Io ebbiuna chiamata improvvisa per un consulto e dovetti correre. E mentre stavo tornanno, scivolai su di una scorza di limone e andai a finire contro la ruota diuna carrozzella. Non so come non mi cecai un occhio. Guardate qua. (mostrando la fronte).

Felice E bravo, passammo un guaio ciascuno!

Ciccillo E la zia non vi volle sentire?

Felice Niente, non mi dette il tempo di dire una parola. Appena arrivai mi fece una cazziata perch ero venuto tardi, poi se ne and nella camera sua e si chiuse dentro. (a Margherita). E vero, vero? Rispondi.

Margherita (fredda) Sissignore.

Felice Vedi che bella educazione! Gi, quello il padre era negoziante di porci. Che ne vuoi ricavare. Cos si risponde?

Margherita Cos voglio rispondere.

Ciccillo Neh, Margherita, e che significa questo tono?

Felice Cicc, fammi rispettare, abbi pazienza.

Ciccillo (a Felice) (Lasciate fare a me). (a Margherita) Ma capisci che oggi quelluomo tu lo devi rispettare perch il tuo secondo padre.

Margherita E perci lo tratto cos, perch penso che lo devo rispettare. Se non pensassi a questo

Felice Mi uccideresti

Ciccillo Va bene, questo lo puoi dire adesso perch non sto io in casa e questo poveruomo sta da solo. Ma quando per mi vengo a stabilire a Roccasecca

Margherita Le prendi anche tu

Ciccillo Le prendo? Lo vedremo Quando vengo io le cose devono andare diversamente.

Felice Non le dare retta, Cicc, quella selvaggia. rozza, non tiene educazione.

Ciccillo E gliela insegno io, la metto io a dovere.

Margherita Mamm vi sta aspettando in camera. Ha detto se andate un momento l perch vi deve parlare.

Felice A me?

Margherita Si, a voi.

Felice Va bene, adesso vado.

Ciccillo Zio caro, mi volete dare quelle cinquecento lire che vi dissi per comprare quella macchina?

Felice Ah, sicuro. Tieni. Questa una carta da mille lire. Cambia e portami il resto.

Ciccillo Grazie tante. Mo subito torno. (a Margherita) Con voi, signorina, quando vengo al paese, faremo i conti. (via)

Margherita Va bene.

(Comparisce Concetta).

Felice Andiamo a vedere mamm che vuole.

Scena Quarta

Concetta Avete detto bene:<< Andate a vedere mamm che vuole>>. Vi sta aspettando in quella stanza, venuta per combinare tutto, per finalizzare tutto. E non vuole perdere nemmeno un minuto di tempo, vuole fare tutto presto presto.

Felice Ma chi?

Concetta Come chi? La madre della vostra fidanzata. E venuta per combinare il matrimonio della figlia con voi Svergognato, assassino, delinquente. Qua non faccio chiasso perch stiamo a Napoli e non voglio fare cattiva figura. Ma al paese parliamo. Ora metto il cappello, mi prendo la roba e ce ne andiamo. Appena arrivo mando a chiamare a don Saverio lavvocato e mi voglio separare. Non ti voglio vedere pi!

Margherita E si capisce.

Felice Ma tu che stai dicendo?

Concetta Che sto dicendo? Te lo faccio vedere io che sto dicendo! Ah, tu avevi messo gli occhi sui miei denari ? Sulla mia dote ? Ma ti sbagli. Hai fatto i conti senza l'oste. Svergognato, traditore, porco. (via dal fondo a destra).

Felice Ma io voglio sapere

Margherita Che volete sapere, che volete sapere? Queste sono cose che non si possono credere. Come, uno sposato e si mette a combinare un altro matrimonio.

Felice Ma co chi?

Margherita Con la figlia di Donna Amalia Strepponi. Andate, vi stanno aspettando l dentro. Scuorno, Vergogna, vergognatevi! (segue Concetta).

Felice Donna Amalia Strepponi? Questa mi pare (va a guardare alla prima a sinistra) Sangue di Bacco, sissignore quella la pazza insieme alla figlia e che hanno fatto? Se ne sono scappate dallo stabilimento? E come, le hanno fatte scappare ? (chiude la porta a chiave). Voi vedete che guaio che ho passato io poveruomo! E quel cretino di Ciccillo che se n andato un'altra volta. Ora scrivo un biglietto a don Carlo, il direttore, gli dico che corresse subito qua, con due uomini. (va al tavolino e scrive). Caro Don Carlo, venite subito in casamias, al villino De Rosa, e portate con voi due infermieri fate presto. Vi saluto. Felice Sciosciammocca. (mette la lettera nella busta e scrive l'indirizzo). Signor Carlo Sanguetta, Direttore della Pensione Stella, Corso Umberto I. Urgentissimo. Ora chiamo un ragazzo e gliela faccio portare. (per andare) Aspetta, quelle sono capaci di rompere la porta. (Mette un tavolino vicino alla prima porta a sinistra e sul tavolino mette una poltrona).

Bettina (con foglio in mano) Signore ho portato la ricevuta Se state comodo

Felice Se ne parla pi tardi.

Bettina Sign che state facendo, ma ch deve uscire la predica ?

Felice Stai zitta, non timpicciare. Dimmiuna cosa tieniuna persona che portiquesto biglietto?

Bettina Sissignore, ci posso mandare a mio fratello.

Felice Bravatuo fratello ma subito. (d la lettera)

Bettina In questo momento, sissignore. (fra s) (Chi sa che sar successo) (via)

Felice Quando viene Don Carlo e mette in chiaro la cosa, devo dareuna lezione a quella pazza come dico io. La voglio far correre veramente da don Saverio lavvocato. Vedi che vecchia terribile! Da ieri sera non mha dato il tempo di dire una parola. Tra poco la voglio vedere correre.

Scena Quinta

Raffaele (di dentro) Va bene, ho capito, grazie.

Felice Chi ? Mamma mia, Otello! Pure questo hanno fatto scappare!

Raffaele (uscendo) Eccolo qua. Amico mio, come state? Ancora vi mettete paura de me? E m non sto truccato, che diavolo! A me fece piacere assai che vi spaventaste, perch segno che la parte la feci naturale.

Felice Ah, sicuro!

Raffaele Tanto naturale, che ve ne feci scappare. L tutti quanti se la presero con me. Dissero che io vi avevo fatto scappare. Io? E che centro io Voi vi metteste paura. Da mio fratello ho saputo il vostro indirizzo e sono venuto a servirvi fino a qua. Vi ho portato un palco e quattro biglietti di platea.

Chi sa volete far venire amici vostri. Il palco di prospetto, seconda fila numero nove. Favorite. Accostatevi, questo che cos! Ma di che vi mettete paura? Vedete come rimasto impressionato. Emb, voi vi mettete paura? E io ne ho piacere. L'altra domenica, poi, vi faccio sentire Francesca da Rimini. (Declama). << Tamo, Francesca, tamo e disperato lamor mio>>.

Felice Sentite, vi voglio presentare alla mia signora. Ve la voglio far conoscere. Ne avete piacere?

Raffaele Oh, vi pare, sar un onore per me!

Felice Allora favorite in questa camera, che la vado a prendere e la porto con me.

Raffaele Sar veramente fortunatissimo.

Felice Pochi minuti e saremo da voi.

Raffaele Fate il vostro comodo.

Felice (fa entrare Raffaele nella prima a destra e chiude a chiave). Mannaggia l'anima di tua madre! E so tre. Questo terribile, questo se se ne v di testa non si tiene pi (prende un tavolino lo mette vicino alla porta e vi siede).

Margherita (uscendo). Che fate seduto l sopra?

Felice Niente, mi piace star seduto sul tavolino. Sto pi comodo. Avete sistemata la roba? Siete pronte per partire ?

Margherita Si capisce!

Felice E va bene. Tra poco vi voglio far partire come dico io vi voglio far partire col diretto, cos arrivate pi presto a Roccasecca. Avete capito? Vi voglio far vedere chi questo porco, come ha detto la signora vostra madre e che sono capace di fare.

Margherita (fra s) (Mamma mia che brutta faccia cha fatto, che brutti occhi! Che stesse diventando pazzo?)

Felice Dillo a tua madre che non si muovesse da dentro, che mettesse la roba a posto, e non mi facesse pi indisporre. Vaglielo a dire. Io non mi posso muovere perch tengo Otello in questa camera e non lo posso lasciare solo.

Margherita (fra s) (Otello? E chi Otello?) (a Felice) Ma voi, scusate

Felice Non voglio sentire niente. Andate.

Margherita Eccomi qua. (Via seconda a sinistra guardando Felice attentamente).

Felice Eh, io, se non le metto a dovere, queste oggi o domani mi pigliano a mazzate.

Scena Sesta

Bettina Il biglietto stato mandato.

Felice Brava.

Bettina Fuori c un uomo che vuole parlare con voi.

Felice E chi ? Fallo entrare.

Bettina (dal fondo) Favorite, da questa parte.

Errico (con grosso involto, scatola di violino, una piccola canestra, borsa a tracollo, due bastoni ed un ombrello legati che terr sotto al braccio). Grazie tante. Caro Don Felice. (Bettina via).

Felice (fra s) (Pure questo se n scappato?)

Errico ieri sera, quel pazzo di don Raffaele vifece mettere quella paura. Cose da coltellate! Io non lo presi a schiaffi perch lo conosco da tanto tempo, amico mio e non mi conveniva, ma gli feci una bella ramanzina, per. Sono scherzi che non si fanno.

Felice E si capisce. (fra s) (Questo pure se n scappato! E come

faccio!)

Errico Cos quel pazzo del Maggiore. Che voleva da voi ?

Felice E che ne so.

Errico Io stavo aspettando che vi faceva qualche cosa! Gli avrei fracassato il violino in testa. Voi non potete credere quanto sono contento che vi ho conosciuto. Non sopportavo pi di restare su quella pensione. Si fa troppo chiasso, troppa confusione. Io voglio stare quieto, tranquillo. Stamattina zitto zitto, mentre il direttore stava al secondo piano, ho preso la mia roba e me ne sono scappato senza pagare manco un soldo.

Felice Avete fatto bene.

Errico Dunque, io sono pronto. Partiamo per Roma col treno delle due e cinquantacinque, arriviamo alle nove, andiamo a dormire, domani ci prepariamo tutta la pubblicit: manifesti, manifestini, ritratti, e domenica mattina cominciamo a viaggiare. Il primo concerto lo diamo a Parigi. Come vi pare?

Felice Ah, sicuro.

Errico Voi siete pronto? Avete fatta la valigia ?

Felice Uh, da stamattina. Tengo tutto nella camera da letto. Aspettate un momento in questo salotto qua, vedete. (indica la prima a destra).Mo mi vesto e vengo.

Errico Non mi fate aspettare tanto. In questa cesta c un poco di cibarie, facciamo merenda nel treno.

Felice Ah, bravo.

Errico Ma io non lho comprato, lho preso dalla Pensione senza che nessuno mha visto.

Felice Avete fatto bene. Entrate, aspettatemi l.

Errico Fate presto. (entra. Felice chiude a chiave)

Felice Mamma mia, muoio di paura. Ma quellimbecille del direttore che fa, non sta attento. E allora che ci sta a fare l sopra? Si fa rubare, lifa scappare. E quel povero Ciccillo non ne sa niente. Vedi che bel direttore! Vediamo che si rubato. (apre il canestro e tira fuori un fascio di sedani, pane, e un caciocavallo). Una piccola merenda. Ma guardate, quell pazzo, ma ha tenuto il giudizio di portarsi da mangiare.

(escono dalla seconda a sinistra Concetta e Margherita che fanno capolino).

Concetta Che fa con quella roba in mano?

Margherita E da dove lha presa?

Felice Questo per non glielo do al direttore, me lo tengo sempre io. (alla prima porta a sinistra si bussa, Felice va vicino alla porta). State zitto e aspettate. Non fate chiasso ch peggio per voi. Ho mandato a chiamare il direttore. Se non vi state quieti, bravi bravi, quello vi picchia.

Amalia (di dentro) Don Fel, aprite, che state dicendo?

Felice Eh, che sto dicendo! Tra poco ne parliamo Ora questa roba la vado a mettere nella credenza. (via fondo a sinistra).

Concetta (uscendo) Uh, mamma mia, quello.

Margherita Avete visto, mamm, io ve lho detto.

Concetta Chi gliel ha dato quel caciocavallo, quel pezzo di pane e quel mazzo di sedano ?

Margherita E chi ne sa niente!

Concetta Poi ha detto a quelle due l dentro << Statevi zitte che ora viene il direttore e vi picchia>> Chi questo direttore?

Errico (di dentro bussando alla porta). Don Fel, perch mavete chiuso

dentro ?

Concetta Sta chiuso un uomo in quella camera! E perch?

Margherita E chi lo sa!

Raffaele (di dentro bussando alla porta) Don Fel, aprite, vi devo dire una cosa.

Concetta E l c un altro uomo?

Margherita Quello deve essere Otello.

Concetta Otello?

Margherita S, cos si chiama, me lha detto lui.

Concetta (guardando in fondo). Sta venendo andiamo via, non facciamoci vedere. (via a sinistra)

Scena Settima

Felice (dal fondo a sinistra) Ho conservato tutto. Questa cesta togliamola di qua. (prende il canestro e lo mette a terra in fondo. Errico e Raffaele bussano alle porte). State zitti, sta venendo il direttore, con due infermieri.

Maggiore (di dentro) Qua abita don Felice Sciosciammocca?

Bettina Sissignore.

Maggiore (di dentro) E allora non mi rompere io possoo entrare quando voglio.

Felice Che sento, il Maggiore. Pure questo nhanno fatto scappare! E comme la combino adesso?

Maggiore (fuori) Ah, eccolo qua! Buongiorno, signore. Non abbiate paura perch io ho capito che siete una carogna e non mi posso battere con voi. Mi fate compassione. Ho saputo il vostro indirizzo da un cameriere dellalbergo e sono venuto a domandarvi dove abita quellamico vostro che ieri sera parlava con voi, quel giornalista, quellimbecille, che mi

voleva insegnare leducazione. Stamattina non s fatto vedere pi, sparito. Ditemi dove sta, dove lo posso trovare.

Felice Aspettate voi forse parlate di quel giovane che litig con voi ieri sera, che chiamaste carogna, vigliacco?

Maggiore Perfettamente.

Felice Guardate la combinazione! E quello ora deve venire qua per un affare, tengo lappuntamento a mezzogiorno.

Maggiore Possibile. Veramente?

Felice Parola donore. Aspettatelo un momento nel salotto. Appena viene vi chiamo.

Maggiore Nel salotto? E qua non posso aspettare?

Felice No perch quello puo essere che appena vi vede se ne scappa.

Maggiore Ah, gi, dite bene.

Felice Favorite.

Maggiore Allora vi raccomando, sapete. Come lo vedete entrare mi chiamate.

Felice Si capisce. Favorite. (apre la seconda a destra fa entrare il Maggiore e chiude a chiave).Di subito devi morire! Mhai fatto sudare freddo! Ma come, se ne sono scappati tutti quanti da l sopra ? (si bussa alle porte prima a destra e seconda a sinistra).

Voci (di dentro) Aprite, don Fel.

Felice Seh, state freschi! Mannaggia chi vha allattato! Gu, quelli vogliono essere aperti. Mhanno fatto passare questo poco. Aspetta mo li faccio stare zitti subito subito. (suona un campanello).

Scena Ottava

Felice (seguitando la battuta di sopra). Chi stato alla porta? Come? Il direttore dello stabilimento, don Carlo Sanguetta? Possibile? E venuto il direttore, fallo entrare. Favorite, favorite. Carissimo Don Carlo, accomodatevi. Io vi ho mandato a chiamare, perch tale era il mio dovere. Lho dovuto fare per forza. E vi debbo dire con tutta sincerit che voi siete troppo sciolto. Per lavvenire vi dovete stare pi attento. Quelli chi sono? Quattro infermieri? Bravo, avete fatto bene. (Concetta, Margherita e Bettina si guardano spaventate e fanno segno di meraviglia). Ora ve li consegno tutti quanti, ma vi prego per di non farli picchiare perch poi alla fine sono galantuomini, si devono compatire, povera gente, non sanno quello che fanno. Come? Ah, si capisce, se vengono con le buone allora va bene e se no l ci stanno gli infermieri, ci pensano loro. Eh, lo so, voi siete molto severo Che volete fare voi? Nossignore voi siete infermieri e state al vostro posto. Voi dovete aspettare lordine del direttore. E vero, dico bene?

Concetta (avvicinandosi). Ma tu con chi stai parlando?

Margherita (spaventata). Pap!

Bettina Sign!

Felice (Oh, m queste mi pigliano per pazzo a me) Statevi zitte. Io faccio apposta. In questa casa, abbiamo cinque pazzi.

Le Tre Cinque pazzi!

Felice Sissignore. Se ne sono scappati dallo stabilimento, ma io per li ho chiusi dentro. No c paura!

Scena Nona

Carlo (di dentro) E permesso?

Felice Che sento il direttore. Favorite dirett.

Carlo (fuori). Buongiorno signor don Felice, che volete? Perch mi

avete mandato a chiamare con tanta fretta?

Felice E me lo domandate? Vi ho dovuto chiamare per forza, mio caro. Voi il direttore non lo sapete fare, voi dovete cambiare mestiere. Che maniera questa? Vi dovete stare pi attento. Sapete che se vado a ricorrere finisce male si capisce. Dice: <<Ma io non ne so niente>>. Non una bella ragione questa. Lo dovete sapere. Voi dovete essere responsabile di tutto quello che succede. E che s trattato di uno quelli sono stati cinque, che diavolo!

Carlo Ma aspettate don Fel voi che state dicendo? Ma che siete pazzo?

Felice Mo sono io il pazzo ?(alle tre porte si bussa forte). Un momento, qua sta il direttore. (a Carlo). Io li ho chiusi dentro, fatevi sentire, alzate la voce.

Carlo E perch devo alzare la voce ?

Felice Ma voi veramente non sapete niente? Una buona porzione dei pazzi se ne sono scappati e sono venuti qua.

Carlo E un'altra vota con i pazzi! Ma quali pazzi?

Felice Quelli che avete sulla pensione: donnAmaliaStrepponi, con la figlia, il Maggiore, quello che fa Otello e Don Errico Pastetta, il maestro di musica.

Carlo E stanno qua ?

Felice Sissignore.

Carlo Ma quelli non sono pazzi, lo volete capire o no, quelli stanno meglio di voi.

Felice Come?...Possibile!

Carlo Possibilissimo. Voi non siete venuto sopra a uno stabilimento di pazzi quello un albergo, una pensione. Aprite quelle porte, questo che cos. (Apre la prima e seconda a destra. Bettina

apre la prima a sinistra).

Maggiore Perch avete chiuso questa porta?

Amalia (uscendo con Rosina). Che maniera questa?

Errico (uscendo) Don Fel ma che significa questa cosa?

Raffaele Perch mavete chiuso l dentro?

Felice Signori miei scusate, io mi credevo che eravate tutti quanti pazzi.

Tutti Noi? (ridendo). Ah, ah, questa bella!

Carlo Ma come avete potuto credere questo?

Felice Perch me lha detto Ciccillo mio nipote.

Carlo Vostro nipote ?

Felice Sissignore. Ha detto che quella era una pensione dove lui teneva quindici pazzi in cura.

(Tutti ridono)

Concetta Che imbroglione!

Felice Che pagava la pigione diecimila lire lanno.

Concetta E noi gli mandammo la prima annata.

Carlo (ridendo) Ah, ah, ho capito tutto ora!

Concetta Ma tu, poi, perch ti volevi sposare la figlia della signora?

Felice Perch lei lo propose, e io credendola pazza, acconsentii.

Amalia Io vi ringrazio. E mi fate perdere tutto questo tempo ?

Felice Io sono ammogliato, signora mia. Ecco qua mia moglie.

Concetta A servirvi.

Amalia Favorirmi sempre.

Felice Vedete quel pezzo dassassino che mha combinato!

Scena Ultima

Ciccillo (uscendo in fretta). Zio caro, questo il resto (fra s) (Che vedo! Tutti quanti qua!)

Felice Imbroglione, svergognato! Delinquente criminaleAbbiamo scoperto tutto! Sappiamo tutto! Come vedete, qua ci stanno tutti i pazzi!

Concetta Birbante svergognato!

Felice E ci sta pure il tenore. Che c, ora non cantate pi? Oh ciel che feci ne sento orror.

Michelino Lui mi ha costretto.

Ciccillo Zio carissimo, la verit. Io avevo un sacco di debiti a Napoli, non potevo camminare pi per nessuna parte. Per pagare vi cercai quelle diecimila lire e vi dissi che mi servivano per pagare lannata anticipata allo stabilimento. Voi lavete voluto vedere e io, non sapendo come fare, vho portato l sopra.

Tutti (ridono) Ah, ah!

Ciccillo Perdonatemi, non lo faccio cchi.

Carlo Va buono, don Fel, perdonatelo. Sono cose di giovent.

Amalia Alla fine non ha fatto un gran male.

Altri Perdonatelo!

Concetta Va bene, non ne parliamo pi. Ma se ne torna Roccasecca con noi, e deve stare sempre l.

Felice Ah se capisce. (a Ciccillo) Che ne dice?

Ciccillo Sissignore, star sempre l.

Michelino (fra s) (Meglio cos).

Maggiore Ma quel giornalista?

Felice Io non lo conosco non so dov.

Maggiore Lo trover io. Permettete. (via).

Errico Vuol dire che non partiamo pi?

Felice Ma che vuoi partire, io non ho mai suonato uno strumento.

Raffaele E verrete al mio debutto?

Felice Non posso, me ne voglio tornare al paese, a Napoli mi sono stonato.

Carlo Per vi dico una cosa: non raccontate a nessuno quello che v successo.

Felice Perch?

Carlo (quasi ridendo) Perch s cose che fanno ridere la gente.

Felice Ne siete certo?

Carlo Certissimo.

Felice Io non ancora, ma lo voglio sentire da questo rispettabilissimo pubblico

(cala la tela)

FINE DELLA COMMEDIA

Questo copione è stato visto: